ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 159
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4-5 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-207): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Ritirgurl alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75. Sem. 38. Trim. 20. Estero: Anno L. 175. Sem. 88. Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Prosegue l'eliminazione dei centri di resistenza del nemico

Contrattacchi inglesi stroncati a est ed a sud di El Alamein

L'aviazione appoggia le truppe in lotta: 30 apparecchi abbattuti
L'aeroporto di Ismailia sul Canale di Suez e gli impianti di Malta bombardati - Due mercantili aerosilurati nelle acque di Porto Said

BOLLETTINO N. 767

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella regione a oriente e a sud di El Alamein il nemico, che ha fatto affluire sul campo di battaglia notevoli rinforzi di uomini e mezzi, ha tentato di arginare la nostra avanzata mediante contrattacchi, prontamente e decisamente stroncati in dura lotta dalle nostre Unità. Prosegue la graduale eliminazione dei centri della resistenza avversaria.

Nuovi successi sono stati ieri conseguiti dall'aviazione dell'Asse, prodigatasi nell'appoggiare l'azione delle Grandi Unità. In una lunga serie di vittoriosi scontri, spesso contro formazioni numericamente assai superiori, cacciatori italiani e tedeschi abbattevano ventotto aerei britannici.

Formazioni di nostri velivoli hanno attaccato sul canale di Suez l'aeroporto di Ismailia, nel quale esplosioni e incendi sono stati osservati in gran numero.

Anche su Malta si sono susseguiti bombardamenti diurni e notturni, durante i quali due «Spitfire» venivano distrutti in combattimenti e altri al suolo.

Nelle operazioni della giornata abbiamo perduto quattro apparecchi.

Al largo di Porto Said una pattuglia di aerosiluranti italiani ha centrato due mercantili nemici di medio tonnellaggio.

Londra e la guerra in Africa

Tardive ammissioni sulle operazioni in Egitto

I funamboleschi giochi della propaganda

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(S.). — Gli ambienti giornalistici e politici svizzeri giudicano severamente il sistema che le competenti autorità britanniche adoperano per informare il pubblico, sia all'interno che all'estero. Fino a ieri sera, i tecnici militari dei giornali svizzeri erano costretti a constatare una sostanziale differenza fra i comunicati ufficiali dell'Asse e quelli britannici circa gli avvenimenti d'Egitto.

Le "notizie„ di Churchill

Infatti, fin dal giorno 2, l'Asse affermava che le posizioni britanniche nella strozzatura di El Alamein erano state sfondate. Quel giorno e i giorni susseguenti Londra asseriva che le posizioni di El Alamein erano intatte, che nessun sfondamento era avvenuto, che gli inglesi avevano anzi aggirato le truppe nemiche e le avevano prese alle spalle e infine che l'avversario si era ritirato per qualche chilometro verso occidente.

I tecnici militari svizzeri, di fronte ad una così stridente contraddizione, si dichiaravano impotenti a chiarire la situazione. Tuttavia, nei circoli giornalistici si asseriva che il giorno 2 Churchill, parlando ai Comuni, aveva dichiarato: «un istante all'altro possiamo attenderci nuove cattive notizie». Ciò che faceva supporre che egli non soltanto prevedesse, ma già sapesse qualche cosa di brutto.

Ora, ecco che improvvisamente la *Reuter* dichiara nelle sue informazioni dal Quartiere Generale dell'8.a Armata che fin dal primo giorno della battaglia di El Alamein le truppe dell'Asse sono riuscite a sbarrare le posizioni britanniche al sud di questa località, e precisamente a sud di Bir el Shelm e che la ragione prima di questo nuovo insuccesso è da ricercarsi nello stato di inferiorità dell'esercito inglese di fronte a quello nemico, a causa della minore potenza di tiro dell'artiglieria.

Questa inferiorità continua a manifestarsi nella battaglia che si sta svolgendo nella strozzatura ad occidente di Alessandria.

Analisti a sua volta asseriscono che è impossibile che uno dei due belligeranti possa immobilizzare l'altro; ovverosia il tentativo militare della *Reuter* toglie agli inglesi l'illusione che il generale Auchinleck abbia potuto fermare l'avanzata nemica e smentisce così i precedenti comunicati ufficiali. «Bisogna — dice Annalist — che uno dei due avversari si ritiri vinto dal campo di battaglia. È inconcepibile che uno dei due comandanti riesca a stabilizzare il fronte in quella regione».

Trucchi meschini

È facile capire chi dovrà ritirarsi, una volta ammesso lo sfondamento delle linee britanniche a Bir el Shelm.

Questo esempio della spudoratezza inglese ha superato tutti gli esempi precedenti. Il fatto è che si è tentato di impedire che il pubblico inglese si rendesse conto che Churchill, mentre parlava alla Camera dei Comuni, aveva nascosto la situazione militare effettiva. Perciò si sono lasciati passare quasi due giorni, prima di ammettere il nuovo sfondamento. Ma che risultato ottengono questi meschinissimi trucchi?

In Inghilterra il voto di fiducia non ha affatto tranquillizzato il popolo. «Churchill deve accorgersi — scrive il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* — che non ha guadagnato nulla e che l'opinione pubblica è più allarmata di prima per le disfatte d'Africa».

Il corrispondente cita poi una serie di giornali inglesi. Il *Daily Herald* dichiara: «Nessuno invidia a Churchill il suo trionfo parlamentare, ma questo trionfo non deve fare sorgere nessuna illusione; perchè non significa che la pubblica opinione si sia acquietata. Forse il pubblico è persuaso di avere il migliore governo possibile nelle attuali circostanze, ma non ritiene certo che il Governo adempia ai suoi compiti nel miglior modo possibile.

«Molte domande, molti dubbi, sono rimasti senza risposta ed il Primo Ministro ha evitato di dare qualsiasi assicurazione circa i necessari provvedimenti per impedire nuove umiliazioni militari. Il discorso di Churchill tradisce anche che egli non comprende fino a qual punto una serie ininterrotta di disfatte possa scuotere la fiducia della nazione. Il pubblico è persuaso che per poter ottenere un esito vittorioso della guerra, sono necessarie grosse riforme nei metodi di lavoro dell'attuale governo».

Similmente si esprime il «News Chronicle», avvertendo che «molto rimane ancora da fare e deve essere fatto con urgenza per migliorare la direzione centrale della guerra». Il giornale stesso designa, fra le riforme urgenti, l'unificazione del Comando supremo di tutte le forze e una maggiore influenza dei consiglieri tecnici e scientifici nelle decisioni riflettenti l'armamento.

Legittimi dubbi

Il *Daily Mail* dichiara chiaro e tondo che la direzione britannica della guerra non ha seguito di pari passo il rapido sviluppo della moderna guerra meccanizzata e che le autorità non hanno bene impiegato le loro energie.

Il *Manchester Guardian* constata che Churchill non ha eliminato le gravi preoccupazioni e i dubbi del pubblico ed afferma che le circostanze ancora oscure della disfatta subita dalle truppe corazzate britanniche il 13 giugno e della capitolazione di Tobruk, rispecchiano tutti i punti deboli britannici: mancanza di previdenza, insufficienza degli armamenti e dell'equipaggiamento e, forse, mancanza di facoltà di resistenza. Rimane inconcepibile l'impressione deprimente che due anni di intensi sforzi nazionali, durante i quali il governo ha avuto i più ampi poteri, avrebbero dovuto raggiungere un migliore risultato».

Vittoria fra Karkov e Kursk

Il nemico battuto sull'intero fronte

Poderose formazioni russe aggirate ed accerchiate

I "celeri„ germanici avanzano verso il Don

Il Comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud-ovest di Sebastopoli, è stata stroncata la resistenza degli ultimi resti delle truppe bolsceviche sulla penisola di Chersoneso. E' imminente l'annientamento di piccoli gruppi di forze isolati e asserragliati entro ridotte. Nella zona di mare a sud della Crimea, aerei da combattimento hanno affondato un battello pattuglia nemico.

Nei settori di Karkov e di Kursk, le truppe germaniche e alleate hanno battuto il nemico sull'intero fronte d'attacco. Poderose forze del nemico sono state accerchiate con attacco aggirante. Formazioni celeri stanno avanzando rapidamente verso il Don.

Stormi di aerei da combattimento, da caccia e distruttori hanno appoggiato, con attacchi incessanti, le operazioni offensive ed hanno inflitto all'avversario sensibili perdite di uomini e materiali. Un reggimento di artiglieria contraerea ha distrutto, in operazioni terrestri, 47 carri armati nemici ed ha abbattuto 9 aeroplani sovietici.

Sul fronte del Mar Glaciale, l'arma aerea ha bombardato postazioni d'artiglieria contraerea nella città e nel distretto portuale di Murmansk, come pure un'importante base aerea ad oriente del Golfo di Kola. Nella notte sul 4 luglio, è stata affondata, con attacco aereo, nella parte settentrionale del Mar Glaciale, una nave mercantile nemica di 10.000 tonnellate.

In Egitto, continua ancora accanita la lotta attorno alla posizione poderosamente fortificata di El Alamein. Contrattacchi sferrati dal nemico con rinforzi sopraggiunti sono stati respinti in duri combattimenti. Altri nidi di resistenza sono stati debellati. In combattimenti aerei, caccia tedeschi e italiani hanno abbattuto 28 aeroplani britannici.

Città inglese attaccata dagli aerei

Berlino, sabato sera.

Aeroplani da combattimento germanici hanno bombardato, durante la notte passata, con buona efficacia, una città sulla costa dell'Inghilterra orientale.

Durante la giornata, sono stati compiuti, con ottimi risultati, voli di ricognizione armata sulle isole britanniche e sul settore marittimo circostante. Tutti gli aerei da ricognizione hanno fatto ritorno alle loro basi.

La grandiosa operazione strategica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Ad oriente del «fronte invernale», che corre fra le posizioni avanzate da Orel e Izium, si sviluppa una grandiosa battaglia. Fattacco germanico contro le posizioni sovietiche. Reparti corazzati hanno sfondato in parecchi punti la linea di resistenza costruita dai russi nel periodo invernale, linea alla quale la propaganda nemica aveva assegnato il nome di «linea della liberazione».

Il 12 Uhr Blatt annuncia la distruzione — in un solo settore — di 147 carri armati e di 500 automezzi, ma queste cifre sono minime di fronte ai veramente grandiosi risultati conseguiti nei primi sei giorni di attacco.

Le truppe germaniche hanno superato in numerosi punti il fiume Oskol. L'incrocio ferroviario di Valuiki, a nord-est di Kupiansk è stato occupato.

La linea rappresentata da Kastornaja a Valuiki è ormai tutta sotto il controllo germanico. Più a nord le truppe germaniche, occupata Tim, proseguono la loro avanzata. L'aviazione opera violentemente contro le retrovie sovietiche e specialmente contro la linea ferroviaria Rostov-Voronez-Mosca che corre ad oriente dell'Alto Don e passa ad occidente del fiume, un centinaio di chilometri a sud di Voronez. Questa linea ferroviaria è stata in parecchi punti colpita ed interrotta.

Il Comando germanico mantiene ancora il massimo riserbo sulle operazioni in corso, limitandosi ad annunciare che tutto procede nel migliore dei modi, avendo l'arma corazzata del Reich dimostrato una netta superiorità su quella nemica. Si delinea una grandiosa operazione strategica — la più grande di tutta la campagna di Russia — ai danni del gruppo di eserciti del Maresciallo Timoscenko.

Le truppe tedesche, italiane ed alleate, lasciate in difensiva nel bacino del Donez, assolvono perfettamente i compiti che sono loro affidati.

Le operazioni nella penisola di Chersoneso, che si erano ridotte ieri ad un fronte di poco più di 900 metri, sono state vittoriosamente ultimate con la distruzione dei resti dei difensori di Sebastopoli.

L'aviazione germanica ha operato con grandi contingenti di aerei contro i porti di Anapa e di Novorossijsk e sugli incrociatori di Temriuk e della penisola di Taman con grande successo.

L'oleodotto che conduce a Novorossijsk è stato colpito ed interrotto. Grandi incendi sono segnalati nelle basi silenziose. Squadriglie di bombardieri italiani hanno la caccia sulle acque del Mar Nero ed unità della flotta sovietica che vagano ancora insicuramente sulla destinazione, da raggiungere e sulle sorti che le attendono.

Le squadriglie di «mas» italiani partecipano attivamente alle operazioni di polizia nelle acque che circondano la penisola di Crimea.

Felice Belletti

Gli impianti ferroviari della linea di Murmansk bombardati dai tedeschi

Berlino, sabato sera.

Sul fronte del Mar Glaciale, aerei da combattimento germanici hanno bombardato con buona efficacia postazioni d'artiglieria contraerea bolsceviche nella zona di Murmansk.

Un attacco contro la stazione ferroviaria di Walamowo ha provocato incendi negli edifici e distruzioni negli impianti. In duelli aerei, la caccia germanica ha abbattuto, in questo settore, tre aeroplani sovietici.

Nei settori centrale e meridionale del Fronte Orientale, la caccia germanica ha abbattuto, ieri, secondo le notizie fino ad ora pervenute, quattordici aeroplani sovietici, sette dei quali del tipo «Douglas-Boston».

LA GUERRA IN CINA

965 navi nemiche affondate o catturate negli ultimi sei mesi

Tokio, sabato sera.

Da competente fonte militare nipponica, si apprende che, negli ultimi sei mesi di guerra contro Ciung King, sono state affondate o catturate 965 navi nemiche, fra cui 110 unità da guerra leggere.

L'arresto a Sciangai di un capo terrorista

agli ordini di Ciung King

Sciangai, sabato sera.

L'agenzia *Domei* comunica che il 21 giugno la polizia giapponese è riuscita ad operare la cattura del capo d'una banda terroristica segreta agli ordini di Ciung King, di nome Ciang Tan Ping.

La banda capeggiata dal Ciang aveva commesso a Sciangai più di 30 attentati terroristici nel corso di questi ultimi due anni. Fra essi si deve ricordare l'uccisione del sindaco Su Szisso nell'ottobre del 1940 e quella di un medico militare giapponese.

E' stato necessario arrestare venti altri terroristi prima di poter acciuffare il capo della banda, Ciang, in questi ultimi anni, era rimasto a Ciung King, di dove era ritornato a Sciangai nello scorso gennaio.

GIORNO PER GIORNO

Un nodo al pettine

L'azione delle Armi dell'Asse porta a maturazione grandiosi avvenimenti nell'Oriente Mediterraneo. La situazione, estremamente fluida, è seguita con estrema attenzione in Turchia. Il mondo arabo è in agitazione. Un fremito di speranze si accende nel cuore dei nazionalisti egiziani. Per l'Egitto sta per scoccare un'ora decisiva. È un altro nodo della politica internazionale, argomento di infinite discussioni internazionali e di complicati accordi che si avvia alle soluzioni fatali. Invano l'Inghilterra si sforza di chiamare a raccolta i popoli soggetti: questi sentono che la causa inglese non è la loro causa.

L'oppressione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra data virtualmente dal 1881. Pochi anni prima, contro l'opposizione inglese, tedeschi, austriaci, italiani e francesi avevano aperto il Canale di Suez. Sul pacchetto di azioni del Canale, posseduto dal Khedivè, si attirò lo sguardo cupido di Disraeli, che se ne era impadronito con abili manovre. I piani erano ambiziosi. «Il nostro primo cantiere in Egitto, sia esso il prodotto di un *furto o di un acquisto*, darà certo l'embrione di un Impero destinato a crescere». Quest'incredibile giustificazione del furto come strumento di azione politica è di Gladstone, anno 1877.

Gli egiziani non accolsero naturalmente gli inglesi come amici. Ciò provocò il spietato bombardamento di Alessandria, e l'occupazione del Delta del Nilo. Contro l'invasore fu proclamata la guerra santa, e i britanni conobbero dure traversie. Ma alla fine del secolo Kitchner, con una campagna a cui prese parte il giovane tenente Churchill, impose al paese la legge del più forte. Da allora l'Egitto è caduto sotto il bastone britannico.

Come con l'India, l'Inghilterra ha largheggiato con l'Egitto in promesse costantemente rinnegate. L'occupazione del Sudan doveva essere provvisoria. Il Protettorato, proclamato nel 1914, sarebbe cessato con la fine della guerra. Ma invano dopo la vittoria, a cui aveva dato il suo contributo, l'Egitto si appellò ai principii di Wilson. Londra rispose imprigionando e deportando i nazionalisti egiziani.

La situazione non è mutata con l'accordo del febbraio 1922 (applicazione dell'artificioso progetto Milner) nè con il pomposo trattato d'alleanza del luglio '36. L'Inghilterra ha riconosciuto l'indipendenza del paese... ma ne ha mantenuto l'occupazione militare. Peggio, l'ha travolto in una guerra non necessaria. Ma l'ironia della storia ha voluto che, costringendo l'Egitto a servirla nella guerra contro l'Asse, l'Inghilterra affrettasse l'ora della sua liberazione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 luglio 1942)

TORINO	46	31	35	1	43
BARI	23	58	65	76	80
CAGLIARI	61	37	28	69	65
FIRENZE	7	58	16	69	70
GENOVA	35	37	46	34	40
MILANO	16	2	12	25	80
NAPOLI	40	72	64	77	36
PALERMO	44	8	20	9	2
ROMA	53	83	26	35	85
VENEZIA	83	19	72	44	69

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

DISCIPLINA DELL'ALIMENTAZIONE

LA RACCOLTA e la distribuzione delle patate primaticce

Dall'11 maggio al 30 giugno sono stati venduti alla popolazione oltre 1 milione di quintali di patate primaticce provenienti dalle zone di maggior precocità: la Sicilia, le Puglie, la Campania e successivamente la Calabria, il Veneto e la Toscana. A queste si aggiungeranno altre zone di produzione tra le quali importantissima l'Emilia, per cui l'afflusso delle patate primaticce continuerà sino a tutto il corrente mese di luglio, con i relativi scalti in diminuzione del prezzo, fino all'inizio e conseguente distribuzione delle patate comuni, dette anche tardive.

Il sistema dell'organizzazione

Il sistema attuato dal Ministero dell'Agricoltura per ottenere una rapida raccolta ed una ancor più rapida distribuzione di queste patate primaticce che in questo periodo hanno largamente sopperito alla momentanea carenza di altri prodotti quali gli ortaggi e la frutta, merita di essere conosciuto, perchè, dato il successo ottenuto, potrà essere applicato anche per altri prodotti. Se si pensa che con 1 milione di quintali di patate primaticce, e cioè un trentesimo della produzione di patate tardive dell'anno precedente, si è attuata una così larga distribuzione al consumatore, si può avere una conferma della bontà della disciplina voluta dal Ministero dell'Agricoltura e attuata dalla Confederazione dei commercianti e dai suoi organi federali per i prodotti orto-frutticoli.

Ed ecco come è stata curata la organizzazione. In data 14 aprile il Ministro dell'Agricoltura deliberò di affidare alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti orto-frutticoli l'incarico della raccolta e della spedizione alle province delle patate primaticce. Date che queste, a differenza di quelle invernali, sono di facile deperimento, il Ministero, affidando al commercio la responsabilità della raccolta e della spedizione di tali patate, ha inteso attuare una disciplina senza eccessive bardature, tale da garantire sia la produzione che il consumo da ogni deperimento, da ogni spreco.

In meno di un mese sono state selezionate le più importanti aziende che in precedenza operavano per l'esportazione del prodotto e per il rifornimento dei mercati interni. Constatati di ogni ditta la serietà, la moralità, l'attrezzatura tecnica e i precedenti di lavoro, nonchè l'imponibilità di R. M., si è richiesto alle prescelte una cauzione minima di 50 mila lire. Le ditte sfuggite dell'organismo economico di cui la Federazione commercianti prodotti orto-frutticoli si è servita (Compagnia esportatori e importatori prodotti orto-frutticoli) sono state prescelte in numero di 67. Alla lor volta queste ditte, sotto la loro diretta responsabilità e con la approvazione delle locali Unioni dei Commercianti, hanno nominato le ditte manipolatrici e raccoglitrici, quelle cioè che vanno in campagna dagli agricoltori ad acquistare il prodotto, pagandolo immediatamente, dando spesso anticipi in danaro o in sementi al produttore, ritirando poi il prodotto e provvedendo alla sua selezione ed al suo imballaggio.

L'ottenuta autodisciplina

Venticinque giorni dopo il decreto ministeriale si iniziava il raccolto delle patate primaticce attraverso ai raccoglitori, e le patate selezionate e imballate venivano spedite nella quantità e nelle località stabilite secondo un piano fissato dal Ministero dell'Agricoltura, piano che è stato giornalmente adottato alle necessità, alle esigenze del momento nei diversi centri. Secondo il sistema attuato dal Ministero è stato dato all'organizzazione sindacale la responsabilità del funzionamento di questo delicato servizio ed all'organizzazione è stato pure dato il potere di scegliere e designare le ditte per l'acquisto della produzione, e con il potere delle selezioni anche quello di applicare sanzioni, compreso anche l'incameramento della cauzione. Sanzioni che tendono ad eliminare dall'attività commerciale individui non adatti.

Si è ottenuta così questa nuova vera e propria autodisciplina che è fondamentale presupposto dell'ordine sindacale. Inoltre anche l'agricoltore ha trovato i suoi vantaggi: primo fra tutti quello della certezza di un immediato collocamento del prodotto senza complesse pratiche e dell'immediato pagamento. Anzi in qualche caso è stato pagato ancor prima della consegna, ed in linea generale hanno trattato con i consueti acquirenti poichè avevano libertà di scelta essendo che in ogni zona non una ma più ditte erano autorizzate agli acquisti, eliminando in tal modo qualsiasi monopolio sempre dannoso al produttore ed ancor più al consumatore.

Con gli stessi criteri con i quali sono state utilizzate le attrezzature dei commercianti, gli organismi dei produttori e particolarmente le Federazioni dei consorzi agricoli e la Federtrasporto hanno anch'essi operato come singole e proprie aziende commerciali, in perfetta collaborazione, su di un piano di assoluta parità, raccogliendo un quantitativo di patate che si può valutare all'incirca del 20-25 per cento della totale produzione.

Raduno di commercianti e lavoratori del Commercio alimentare

Domattina alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria, il comm. naz. dott. E. Walter Ferme, Commissario della Federazione nazionale del Commercio alimentario e vice-Federale dell'Urbe, parlerà alle categorie dei commercianti e dei lavoratori dell'alimentazione in generale.

A questo raduno di propaganda, che come tutti i precedenti è stato organizzato di comune accordo dalle Unioni provinciali dei commercianti e dei lavoratori del commercio in ossequio alle direttive impartite dalle rispettive Confederazioni, sono invitati ad intervenire numerosi tutti gli appartenenti alle categorie dell'alimentazione.

La Società di Coltura Agraria per l'aumento della produzione

La Società di coltura e propaganda agraria ha tenuto testè la sua assemblea annuale per riepilogare l'attività svolta nel secondo anno di guerra e per delineare il programma da svolgere nel futuro. Assunto al presidente grado, il sen. Rubaudenga, il Preside della Provincia, il barone D'Amarzec e altri dirigenti degli enti e delle istituzioni del Regime per la agricoltura.

Il prof. Luigi Ollivero ha illustrato le molte ed utili situazioni che la Società ha concretato con i suoi corsi rivolti alla orticoltura, alla floricoltura, all'apicoltura e, particolarmente, con il corso per i proprietari di terreni condotti a mezzadria e ad economia diretta sulla collina torinese, mentre in provincia vanno svolti altri corsi di cerealicoltura, di zootecnia e di frutticoltura. Numerose pubblicazioni hanno secondato tale opera di propaganda ai fini della produzione sempre più intensa e più estesa, mentre insieme con l'appoggio di Enti pubblici e privati il vivo consenso e la fattiva cooperazione delle categorie interessate.

Restauri alla chiesa del Monte dei Cappuccini

Domenica scorsa il Monte dei Cappuccini e la sua chiesa vede le impalcature intorno ai tetti ed alla cupola. Si stanno facendo le più urgenti riparazioni, che il tempo e le intemperie stavano molto danneggiate. Di tutta e occorreva provvedere. Sono già stati espressi il desiderio e il desiderio che, appuntitando della circostanza, il Municipio pensi ai dovuti restauri alla facciata ed anche all'interno. Da molti anni ne questa, da quello sono stati richiesti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	29	12
MILANO	79	98	40

IL SOLE sorge domani domenica 5 luglio (186-179) alle ore 5.48; tramonta alle 21,18. — **La LUNA** spunta alle 1,10; tramonta alle 13,45. Domani N. ore 13,58: Ultimo Quarto della Luna.

DOMANI è festa della R. Guardia di Finanza.

L'ORARIO DEL 5: Quinto giorno di riposo d'obbligo nero, sotto il dominio di un buon raggio di Venere; superstizione di streghe domattina e di felicità sentimentale, ma verso le 11 potranno sorgere confusioni od accessi, però un benefico intervento immediato faciliterà la persona allegra ed intraprendente. — **DEL 5:** Per tutta la mattina, mentre Mercurio faciliterà le attività intellettuali, Saturno e Venere spingeranno pure sentimentali, ed ostacoleranno i commerci. Nel pomeriggio avremo una buona configurazione tra il Sole e Marte, propizia alle persone energiche ed attive. MARIO SESATO

I SANTI DEL 5: S. Filomena vergine romana sotto Diocleziano; S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore della Congregazione dei Barnabiti e delle Angeliche (+ 1539) canonizzato nel 1897 da Leone XIII. — **DEL 5:** San Sisto; S. Domenico; S. Ermolo; San Tomaso Moro, martirizzato nel 1535, canonizzato da Pio XI nel 1935.

FUNZIONI DEL 5. — S. Dalmazzo (festa di S. Antonio M. Zaccaria) e messa della Comunione Generale: 10,30 messa solenne; 16 vespro, panegirico detto dal Can. Franchetti, benedizione. — Maria Ausiliatrice: chiusa del mese del S. Cuore: 7,30 messa della Com. Gen., 9,30 messa cantata, 15 ora di adorazione, 16,30 vespri, predica, benedizione. — San Domenico: 7 e 17,30 funzione della XV domenica dal S. Rosario. — San Lorenzo: quinta domenica in preparazione della festa di S. Gaetano: ore 18,15 rosario, predica, benedizione. — **DEL 6:** S. Dalmazzo, 8 messa, benedizione nella S. Casa di Loreto per gli aviatori. — Gran Madre di Dio: 9,30 messa nell'Oratorio. — S. Giuseppe: 7 messa e funzione per le Anime del Purgatorio.

FIERE DEL 5. — Costalisfino, Fava Novarese, Tronzano Vercellese. — **DEL 6:** Torre Pellice, Caluso, Buttea, Comprana V.

Il grano trebbiato in piazza Castello

I primi sacchi del grano trebbiato in piazza Castello sono pronti per essere avviati all'ammasso

Tre tipi e tre condanne

Una donna, un marito ed un giovanotto - La prima si ubriacava, il secondo maltrattava la famiglia, il terzo era senza fanale

Sono giunti ieri mattina, al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, tre mandati di arresto da eseguire e subito gli agenti si sono messi in marcia per ottemperare all'ordine ricevuto dal Tribunale. Il primo riguardava tale Clotilde Valetti di Andezeno, di 34 anni, abitante in via Cottolengo 19, la Polizia non ha fallato molto per trovarla. Essa, da qualche ora, scontava in corso Regina Margherita in cerca di fresc'aria e gli agenti, che già la conoscevano da lunga data, hanno invitata in azione. Perchè? Perchè la Valetti, oltre all'abitudine di farsi incontrare sovente sulla via, ha il vizio di bere. Beve e si ubriaca, per cui gli accumulano i verbali di contravvenzione. E siccome essa non intende pagare le multe, quando queste hanno ormai raggiunto una bella sommetta, il Tribunale ordina la carcerazione onde liquidare il conto. Questa volta rimarrà in prigione per otto giorni.

Il secondo arrestato è Angelo Idrato di Giovanni, di 56 anni, abitante in via Cigna 42. Egli, tolto il carcere già fatto e l'ammenda in parte già pagata, dovrà scontare ancora 36 giorni, parte di una condanna inflittagli per maltrattamento in famiglia.

Il terzo arrestato dal Commissariato di P. S. è un giovanottone, si può dire un solido uomo, che ha avuto la sfacciataggine di viaggiare in bicicletta senza il prescritto fanale. Ma, che si chiama Antonio B. fu Stefano, di 27 anni, abitante in via Aosta, non si è presentato alla prima intimazione di pagare. Ha fatto orecchi da mercante alla seconda, ed alla terza ha stracciato il foglio con su tanto di bollo e firma. Per cui si è trovato a dover pagare cento lire. Ma egli ono le aveva nemmeno ieri, quando è stato fermato dagli agenti, per cui ha fortunatamente optato per i due giorni di carcere.

La madre e il bambino travolti da due cavalli

Questi giorni di primi forti caldi si fanno sentire anche dagli animali che diventano più irrequieti, irascibili e indomabili e per una piccola contrarietà si ribellano provocando malanni. Nel pomeriggio di ieri, in corso Principe Oddone passavan un carro ben carico di mobilio e oggetti vari, trainato da due cavalli che apparivano visibilmente inquieti pel calore e per la sola ragata dalle mosche. Era giunto, di carro, quasi al punto dove sinistra il cavalcavia del corso Regina Margherita quando una donna, recante con sè un ragazzetto, stava attraversando il corso per recarsi in un vicino angolo frutteggiante. Una dei cavalli attaccato al timone del carro, dando un violento scossone si agitò spostandosi alquanto con tutto il corpo nella sua destra, andando a colpire violentemente la donna che cadde a terra, trascinando nella caduta anche il bambino che teneva per mano. Fortunatamente esso cadde all'esterno del carro, evitando così che le zampe del cavallo che le ruote del carro; il quale fu subito fermato mentre ancora i cavalli si agitavano rimbalzando. Fortuna la donna e il ragazzo riportarono qualche escoriazione ed escoriazione che, recatisi a farsi medicare, furono giudicate guaribili la sette od otto giorni, senza però alcun obbligo di degenza a letto. Il ragazzo ebbe però non crisi di spavento per cui gli fu somministrato un cardiale che lo ristorò, evitando altre conseguenze.

Giovane operaia che precipita da un impalcatura

L'operaia Micciardi Addolorata fu Raffaele, di 23 anni, abitante in via Ellero 25, ieri verso le ore 15, mentre in uno stabilimento industriale lavorava su un'impalcatura, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Soccorsa da compagni di lavoro, l'operaia con un'autoambulanza dello stabilimento, era trasportata all'Ospedale Martini dove quei sanitari la visitavano e le riscontravano la frattura del radio sinistro.

ITINERARI CICLISTICI

Al Colle del Lisio

Dopo il... grande itinerario in due tappe della scorsa settimana e conseguente... indigestione di pinnacoli, presentiamo oggi un tracciato variatissimo, snodantesi per quella costiera che in montagna, Trattasi di portarvi in una vallata suggestiva e di scalare poi due Colli, entrambi al disopra dei 1000 m. Un itinerario un tantino severo se vogliamo, ma pieno di bellezze naturali e di attrattive che certo compenseranno largamente la fatica.

E se Lisio che vogliamo scalare, sul famoso Colle al quale si può accedere dai versanti di Ruviana oppure da quello di Viu. Quest'ultimo è assai più facile del primo (e meglio meno difficile), giacchè la salita è più lunga e perciò meno ripida. Optiamo, quindi, per la via di Viu.

Si parte dalla Madonna di Campagna e si superano Caselle, Cirià, Sale e si giunge a Lanzo: tutte località già descritte in un precedente «Itinerario». A Lanzo si è un salita che porta alla sommità dell'abitato, di dove, attraverso una magnifica e veloce discesa, si è a Germagnano. Poco dopo al bivio Vi-Cere, si piega a sinistra e subito il ponte sulla Stura, all'uscita del quale vi è una salita più che discreta. In compenso, però, seguono 8 Km. delizios, di strada in leggera discesa, tutta curve; una stradetta dal fondo scorrevolissimo, fresca, pittoresca. Si supera poi un posticello e si ripende a salire. L'ascesa è progressiva ma lunga, e non v'è che un breve tratto di discesa a rompersi. Ecco Viù (m. 795, da Torino km. 48), amenissima località, ricca fra l'altro, di fontane d'acqua leggera e freschissima. Dal crocevia del paese ha inizio una discesa stretta, rapida, lunga un paio di Km. Dopo tanta salita, godere l'ebbrezza di affidata discesa in questo tratto è veramente un piacere. Ma bisogna stare attenti alle curve, che sono parecchie e non tutte ben visibili.

(Disegno di Campagnoli)

Ad un certo punto si scorge, a destra, un bivio con un cartello indicatore: Lisio 16 Km. Ecco, finalmente, la via che cercavamo. Ma, prima di imboccarla, è bene fermarsi un momento per rifocillarsi e per rifornirsi di acqua, che non troveremo più per molto tempo. Ci troviamo a 600 m. circa di altitudine e dobbiamo salire fino a 1600 m. circa. Ci attende, quindi, una salita lunga e faticosa, ma non difficile, che si snoda attraverso boschi di castagni e di faggi. Ogni tanto, qualche casolare, qualche fontana, qualche sorgente. Ma, a parte questi rari punti di riferimento, la salita è monotona, lunga, faticosa. Ci vogliono circa due ore per percorrere i 16 Km. che ci separano dalla vetta. Ma, quando si è giunti lassù, la fatica è dimenticata e la vista che si gode ripaga ampiamente di ogni sforzo. Si domina tutta la pianura, dalla collina torinese alla Serra di Ivrea, alla Valle di Susa, alla Valle di Lanzo, alla Valle Orco, alla Valle Soana, alla Valle dell'Orco, alla Valle Soana, alla Valle dell'Orco, alla Valle Soana, alla Valle dell'

Nella Roma di trent'anni fa

Nascita del tango

Dal cardinale di Parigi a Pio X - Il tango firmato dal... conte Gentiloni - La principessa e i poeti - Breve storia del "Cenacolo„

Il conte Witold Lovatelli fa, trent'anni fa, il cronista mondano per eccellenza. Discendente di una grande casata — la madre, la duchessa di Sermoneta, di quella famiglia Caetani che in più di un millennio diede quattro Papi alla Chiesa, fra cui il famosissimo Bonifazio VIII, visse in Roma il secolo più intellettuale di tutti i tempi; scrittrice lei stessa, fece parte, la sola donna finora, dell'Accademia di San Luca — il conte Lovatelli, uomo colto ed estroso, moderno nel più vasto senso della parola, aristocratico e sensibile al volgar dei tempi, si fece presto una fama nel campo giornalistico con lo suo «noble mondaine» arguzissimo, cruce e delizia di quello che si chiamava allora «il gran mondo», e che aveva avuto come suo primo cronista nientemeno che il «Duca Minimo» alias Gabriele D'Annunzio. Ma, a differenza del Poeta, Giulia Secondo (con questo pseudonimo firmava il Lovatelli) brillava per il suo spiritaccio inquieto che talvolta si pimentava in una satirella o sorridente ironia e tal altra graffiava a sangue. Le sue «noie», altresì e tantate, fecero epoca in quella Roma principio di secolo, ancora un po' romantica e barocca, indolente e imprevidente.

Giulio Secondo ha consentito a scrivere per «Stampa Sera» una serie di articoli sulla vita romana di allora. E' tutto un mondo scomparso che rinasce, un mondo in cui sono evidenti i segni del lento e inesorabile sfiorire, un mondo che è stato travolto dal-l'impetuoso ritmo di marcia del nostro tempo. Perchè la documentazione è interessante e istruttiva.

I.

Il tempo!... Il tempo che si inghiotte minuto per minuto!...

Come passa veloce, il tempo! Gli anni si accavallano agli anni, aumentano, si ammucchiano, per cascar poi definitivamente in quell'abisso senza fine che è il passato... Nell'oblio, cioè, e nell'amaro rimpianto.

Per una strana rivalsa, sorge allora in noi l'atroce piacere di ricalcare le orme dei passi già fatti nei tempi che furono, rievocarli e farli rivivere dinanzi a noi, con lo sforzo della memoria o col mezzo del ricordo materiale.

A guisa di consolazione!

Allora tutto un mondo incredibile, fantastico, risorge d'incanto: tutto un tempo che appariva bello e gaio — nel quale la vita era più facile, la morale più accomodante, la lotta più indolente... e che ci sembra impossibile abbia realmente potuto esistere.

Spigolando fra le vecchie ed ingiallite cronache, ci è possibile riaprire d'un tratto i grandi saloni ormai ben chiusi, risuscitare le grandi feste ormai passate, le bellezze che sono svanite, i personaggi che son dimenticati...

E infatti... bastano soltanto una trentina d'anni... che non son poi molti ma che son pure tanti nella vita d'un uomo o nello sviluppo degli avvenimenti — perchè tutto cambi nella presenza del nostro pensiero e nell'attualità della nostra condizione di vita.

Così, per dare un esempio, chi ricorda ormai più tutte le dispute, le discussioni, le lotte... civili e religiose però e contro il tango stesso dimenticato, le meraviglie e gli scherno per la Furiana ormai defunta e per il «Frascuelo» di brevissima durata?

Il marchese Antici-Mattei bella dinanzi al Papa

Per il tango, il Cardinale di Parigi, Sua Eminenza Amette, aveva minacciato i fulmini della Chiesa, per la Furiana invece, la Chiesa non mancava d'incoraggiamenti. Pare che fosse stata la Santità stessa di Pio X ad averla consigliata al marchese Antici-Mattei dopo che questi aveva accennato, dinanzi alla maestà papale, qualche movenza più o meno argentina!

Il tango era giunto a noi dalle lontane Pampas, importato da qualche coco-boy convertito, si era acclimatato nelle regioni piacevoli ove si coltiva il frutto proibito e viveva e prosperava — apparentemente tollerato — sotto la disciplina della vigilanza speciale.

Apparentemente tollerato — diciamo — giacchè al di là delle apparenze aveva invece saputo guadagnarsi subito ogni genere di simpatia ed attirarsi tutti quegli amori che — per ingenue ideale — le verginità inacidite sogliono riservare ai cattivi soggetti ed ai ribelli d'ogni categoria.

Lo ballavano tutti.

Lo ballavano tutti nascostamente — con mistero — con una certa paura — con l'incubo soprattutto di essere visti e di essere quindi addetti al pubblico disprezzo. Tutti ne parlavano con gesti d'orrore — lo osservavano con intensa curiosità ma mostrando ostentatamente nasi di non volerlo vedere — gli chiudevan le porte — gli impedivano il passaggio — lo insultavano, lo odiavano e l'adoravano. E tutti lo ballavano!

E lo ballavano perchè era il più piacevole dei balli per chi lo eseguiva e il più piccante per chi lo osservava. Aveva il merito di lasciare il cervello in riposo e di agitare i centri... nervosi; permetteva che la faccia fosse nascosta e che il resto abbondantemente si vedesse; aveva in certe movenze la parvenza del bacio, in altre la soddisfazione dell'abbandono; sfoggiava tutte le eleganze e tollerava le più squisite impertinenze e — immenso vantaggio — faceva soprattutto comprendere ai giovani danzatori quali profondi tesori di tenerezza e di costanza si possono sempre trovare nelle gioie legittime e serene del matrimonio civile. Per questo le signorine di ogni età pur parlandone con quella severità che la moda ordinava, lo idolatravano e le mamme — con sentimento positivo — avevano deciso di prendere il tè nelle ore del ballo.

Era insomma un ballo deplorato, vilipeso, condannato e proibito e per ciò, sotto ogni rapporto, eminentemente in voga ed attraente.

Con i calori dell'estate, il tango aveva abbandonato la grandezza romana per le spiagge lontane ed eleganti e con leggerezza si era compiaciuto a sollevare lo scandalo anche nelle città anadiomene

«di là dai fiumi sereni,
di là dalle verdi colline,
di là dai monti ulenti»,

Poi, più tardi era ritornato fra noi soddisfatto e vittorioso, ma non era già più il tango abrigliato d'un tempo. Era divenuto un ballo ufficiale, aveva adottato il frack come l'on. Biasiotti, aveva abbandonato ogni licenza, aveva ripudiato ogni indisciplina, aveva adottato la scuola e la rigidità del partito conservatore per ottenere il massimo suffragio ed essere ammesso nella buona società. Aveva firmato — esso pure — il patto Gentiloni! Aveva fatto esso pure la pace con Giolitti!

E perciò le gambe — nel passo misurato — quasi non si movevano più, strisciavano lentamente o si appoggiavano sui talloni, le vesti piombavano tranquillamente a terra senza essere agitate da nessun fremito e senza permettere nessuna di quelle sorprese, sotto un certo punto di vista, tanto apprezzabili, le braccia pendevano irrigidite lungo il corpo senza nulla abbracciare, i corpi non si toccavano più, gli occhi guardavano il cielo... per la sete.

Così, il conte Gentiloni, uomo quantunque politico eminentemente cattolico, aveva ridotto il brillante tango di prima ad una danza protestante e luterana.

Agitazioni, strane agitazioni d'un tempo passato...

Così i ricordi — sfogliando le antiche cronache — non hanno nessun risveglino e rivivono.

Una strana apparizione

Quanti fra noi superstiti, il cui argento d'un tempo è passato dalle tasche ai capelli, ricordano ancora — pur avendone dimenticato il nome — quella bella principessa russa, apparsa nel firmamento dell'alta società romana, altera come un'imperatrice bizantina, bionda come una regina, la quale malgrado il mistero delle sue origini, forzò innanzi a sè le tenacità delle porte più ostili? Tutti furono da lei soggiogati, quello che non ottenne la sua eleganza o la sua bellezza lo conquistò il fascino della sua voce; avanzò diritta e sicura, col suo incesso sovrano sulla via del trionfo, mentre le più strane leggende fiorivano attorno a lei, abbandanti come i gigli nel sentiero della castità.

Poi... spari come era apparsa.

Si dileguò verso qualche lussureggiante marina mediterranea forse... o verso le foreste nere della Germania leggendaria, popolate di creature simboliche che avevano missione di tener vivo il focolare delle leggende. Una di esse narrava ancora la bella principessa invasa da un folle amore per la nostra letteratura, avvicinarsene — lungamente — il poeta magnifico.

Anche per lei come per... l'altra

«e la nave infaticabile
due cicche aveva quegli fatto lieti»

(ieri vanniti che dà a le chiama antiche il Tedeschino).

ed infatti, con degnazione, e per riconoscenza, il poeta immaginifico volle immortalarla, avvolgendola nei tratti di un personaggio d'un suo romanzo; «Forse che sì, forse che no».

Ciò procurò alla bella principessa un nuovo trionfo, ma questa volta a Parigi.

Dinanzi ad uno scelto uditorio, un altro poeta, il conte di Montesquiou — autore di quello famoso «Hortensias bleus» che tutti conoscono e nessuno legge, gran signore delle lettere e possessore di quella preziosa vasca da bagno in marmo rosa che vide le lussurie segrete di Maria Antonietta regina di Francia — tenne una conferenza su d'Annunzio e proclamemente sul suo ultimo romanzo d'allora.

Un poeta che ne glorifica un altro è certo un fenomeno, un prodigio paragonabile soltanto a quello di un francese che elogia un italiano! E le lodi non furon nè poche nè piccole, furono prodigate in lingua smagliante e immaginosa, e si perdevano fra le ortensie azzurre immerse nei preziosi vasi di antica porcellana di Cina.

Il conferenziere partì molto: spiegò i «fili dell'incantevole tessitura» del *Fuoco* che si, forse che no, città delle scene cui «l'acido arriva fino al cuore», analizzò l'armonia orchestrale dello scritto» chiamò il d'Annunzio «aviatore della parola» e più liricamente dicendo come l'aviazione ideata dal glorioso Leonardo doveva di necessità essere trasportata nelle regioni dell'arte da un italiano... *Natura non mi disgiunse*.

Fra le tante persone che assistevano a quella conferenza mondana, ricordo la contessa di Greffulhe — regina dell'eleganza parigina di quel tempo — la grande lanciatrice in Francia dei nostri giovani compositori — Wagner in salsa di pomidoro — la contessa di Berleux che vedevamo ogni inverno a Roma, la principessa Rospigliosi, madame Guillaume Beer fiorentina di nascita, parigina d'elezione, ebraica di bellezza, la quale inondava le librerie con i suoi volumi sulla nostra letteratura, la principessa di Mesagne pure italiana e nostra valente collega in giornalismo, il marchese Vitelleschi più parigino che romano, don Giovanni Borghese — una delle più simpatiche fra le figure oggi scomparse — e d'Annunzio stesso... ma in balia principessa russa vi assisteva con lo spirito soltanto:... forse era già stata annientata nei terribili vortici dell'immortalità letteraria.

Come tutto ciò è ormai lontano da noi!...

L'aristocrazia fa penitenza

Ma dalle regioni, per così dire, letterarie, inoltriamoci un poco in quelle più serene dei misticismo.

Ci ritroviamo — durante la quaresima — nell'antico e tuttora esistente «Cenacolo», palestra spirituale delle nostre signore, temporaneo soggiorno di cura per le ulceri dell'anima, le cui acque lustrali discioglono ogni calcolo peccaminoso, lasciando lo spirito purificato dalle colpevoli scrvitù della carne.

Durante la Quaresima, è uso passarvi delle lunghe giornate compiendo il capolavoro della penitenza o l'esercizio della mortificazione nelle preghiere e nelle altre pratiche del culto. Vi si matura il proposito di una vita più umile e più consona alle tradizioni cristiane.

Nostra Donna del Cenacolo è un luogo tranquillo e silenzioso, lontano da ogni tentazione mondana, nei pressi della monumentale fontana di Trevi. Le funzioni religiose del mattino erano in quel tempo celebrate dal Rev. don Alcisi-Masella, dal quale si ammiravano le magnifiche pianete ricamate d'argento e d'oro su fondo viola e blu, si diceva, fossero fatte con gli abiti da ballo ceduti alla Chiesa in segno di pietosa espiazione e rinunciate alle gioie mondane dalla marchesa Giordano-Cavalletti.

Il Rev. Padre Clerissac — un bellissimo vecchio dalla barba fluente, il cui costume nero e bianco (granita di caffè con panna) ricordava l'Ordine dei Domenicani — vi teneva un seguito di prediche sulla vanità delle cose di questo mondo e sulla bruttura del peccato ad una quantità di anime gentili che il peccato non conoscevano forse nemmeno di nome...

Parlava sempre con linguaggio scelto ma con dicitura essenzialmente moderna (genere teatro *Antoine*) ciò che divideva in due campi la riunione elegante delle ascoltatrici, molte delle quali preferivano la dizione classica (genere *Comédie Française*) alla quale erano abituate. (Del resto, per consolarle, venne poco più tardi, qui in Roma, il celebre attore francese La Bargy).

Le prediche erano dalle quattro e tre quarti in poi: nelle altre ore del pomeriggio si facevano esercizi vari di pietà e di religione, si prendeva il tè, si pregava, si combinavano degli appuntamenti per andar a vedere i nuovi modelli delle grandi sarte e si riviva con l'assistere alla benedizione del SS. Sacramento. Dopo di che le belle signore ritornavano a casa loro più che mai soddisfatte.

Fra le più assidue frequentatrici del pio ritrovo, ricordiamo ancora: la marchesa Casati-Stampa di Soncino, ora sparita anch'essa come la principessa russa, la marchesa Visconti-Venosta, la contessa Doria Pamphili, la contessa Rignon, la marchesa di Rudinì, la contessa di Campello, la baronessa Rubin de Cervin, la contessa Falletti di Villafalletto, la principessa di Paliano, la baronessa von Stumm.

Queste consuetudini religiose favorivano naturalmente germogliare nell'animo delle belle signore e nell'attività dei loro pensiero cristiano una quantità di nobili sentimenti e di buoni propositi che si realizzavano poi subito nella loro forma più semplice, in quella più concreta della beneficenza.

E così, senza nulla dimenticare, si era provveduto a diminuire o ad alleviare tutte le più varie sofferenze che ci circondavano.

Ogni dolore aveva la sua lotteria, ogni miseria il suo tè, ogni sciagura il suo *garden-party*, ogni strazio il suo ballo.

Miserie e tè benefici

A tutto si pensava e a tutto si rimediava. Così, in quei giorni, si ebbe — sotto il patronato della principessa Colonna — un tè elegantissimo, condito con un po' di lotteria, che fu dato nella hall dell'Excelsior.

Pare — nondimeno — che il tè non avesse fruttato molto. Forse un senso di speciale timidezza fece titubare le anime gentili. Infatti — dimenticavo di dirlo — questo tè era a beneficio della Divina Provvidenza.

Se dobbiamo pensare ora anche alla Divina Provvidenza, chi resterà per pensare a noi? osservava — con ragione — donna Laura Martini.

Negli stessi giorni, un piccolo fatto strano succedeva lassù, nel quartiere elegante dei grandi alberghi di via Ludovisi.

Una bionda, dolce, diafana signorina, mentre era in animata conversazione con degli amici di casa venuti a farle visita, si sentì cadere un oggetto di vestiario assai modesto per quanto indispensabile.

Dinanzi al fatto irrimediabile, la signorina diafana — arrossendo — fece sparire con abile movimento del piede, l'oggetto sotto al vicino canapè. La cosa passò inosservata fino al momento di mettersi a letto, momento in cui dovette sottostare — senza saper che rispondere — alle tumultuose domande della vecchia e fedele cameriera.

La quale esterrefatta e fuori di sè, corse, al mattino di poi, dal direttore dell'albergo per sapere se non si fosse per caso ritrovato un... un... fazzoletto perduto la sera prima dalla bionda signorina.

Il direttore non ne sapeva nulla, ma offerse gentilmente di mettersi egli stesso alla ricerca. E cercando trovò.

Intimidito e perplesso, non sapendo come fare a restituire... il fazzoletto senza pericoli, l'avvolse in un foglio di carta bianca e lo consegnò all'avvocato Fabrizi che giungeva in quel momento, perchè, avvocato e amico, provvedesse lui alla difficile restituzione. L'avvocato Fabrizi consentì, mise l'involto nella sua cartella, poi, distratto da più gravi pensieri, uscì dall'albergo portando seco l'involto, senza aver nulla risolto.

Poco dopo, essendo nell'anticamera di un ministro, mentre parlava col segretario, si ricordò d'un tratto del pacco, e, innocentemente, pregò costui di volerlo far recapitare alla signorina a mezzo d'un usciere. In quel momento squillò un campanello. Il campanello del ministro! Il segretario si precipita da S. E. Dopo uno scambio di idee abbastanza burocratiche, prende la busta che gli consegna il ministro con le pratiche firmate e si incammina al suo ufficio, dimenticando — e per sempre! — sul tavolo eccellenziale l'involto ricevuto poc'anzi dall'amico Fabrizi.

Questa è la ragione — la sola ragione — per cui quell'indumento così femminilmente persuasivo, si trovò quel giorno sul tavolo serissimo ministeriale dell'on. conte Tosti di Valminuta, ministro della Pesca.

Giulio Secondo

Un aeroporto in costruzione ad Oporto

Oporto, sabato sera.

Fra un anno questa città avrà un suo aeroporto. I lavori che importeranno una spesa di oltre 3 milioni e mezzo di scudi sono stati visitati dal generale comandante la regione. (*Radio Stefani*).

Il glorioso relitto della «San Giorgio» nel porto di Tobruk

A Tobruk con i marinai

Il "San Giorgio„ è ancora al suo posto

La nave spezzata dalle esplosioni emerge nelle acque del porto - Ha atteso i suoi fedelissimi - Quel che si trova al "Comando Marina„ - Gli ordini del "captain„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tobruk, 21 giugno (ritardato)

Alcune ore dopo l'ingresso delle forze corazzate dell'Asse in Tobruk, la Marina italiana prendeva possesso della sua base navale che quindici mesi fa i marinai del San Giorgio, delle batterie del fronte a mare e del Distaccamento difesero eroicamente fino all'ultimo preferendo piuttosto cadere che fuggire. Le loro bandiere, il nostro tricolore, non vennero mai ammainate a Tobruk perchè si consumò fra le fiamme delle esplosioni che distrussero il nostro corazzato e vecchio incrociatore San Giorgio che ancora si ciama dalle acque, dietro gli sbarramenti del porto.

L'occhio verso est

Quando entrammo a Tobruk, devastata e sporcata dalle truppe inglesi, il nostro primo pensiero fu per il San Giorgio che ancora non potevamo vedere perchè, era nascosto dal fumo denso e nero che si sprigionava da un deposito di nafta incendiato dal nemico prima della sua resa.

Tra le rovine della città, dove le truppe corazzate si scompartivano, arrivammo al Comando Marina.

Salii sul terrazzo che domina il porto e, dietro le fiamme ed il fumo della nafta, mi apparve il San Giorgio come uno scoglio ferrigno all'ingresso della baia.

Lo scafo del glorioso incrociatore è spezzato in tre parti. Il corridore, il fumaiolo e la sovrastruttura sono contorte e ruggi-nose. Sulla controplancia c'è ancora un riflettore puntato verso est, verso il ciglione da dove accesero i britannici.

Sui ponti guastati dalle esplosioni, corrosi dal fuoco e dalle mareggiate, reggono ancora le torri corazzate con le volate dei cannoni rivolte al cielo, come allora, quando il San Giorgio veniva chiamato dal nemico la «Nave fantasma».

Le torri del San Giorgio hanno ancora il loro colore grigio chiaro. La vernice ha resistito al fuoco e al mare.

Le torri sono come l'anima della nave che non è morta e si distaccano dall'ammasso di ferro contorto e arrugginito.

Sembrano anzi vive coi loro cannoni.

Quelle torri sono vive sono l'insegna della nostra gloriosa Marina, eroica e silenziosa protagonista della dura battaglia che vi è combattuta e si combatte in Cirenaica e in Marmarica per il dominio del Mediterraneo.

Le mani di Dio e dell'Italia hanno protetto le torri del San Giorgio perchè vigilassero sulle navi che la Marina ha perduto in combattimento, sugli equipaggi che sono caduti perchè nei porti della Libia arrivassero i convogli con le armi e i rifornimenti per i soldati del fronte al deserto.

Quando noi arrivammo a Tobruk, le colonne dell'Asse marciavano su Bolkam. Oggi, mentre scrivo, hanno superato Sidi el Barrani.

Verso il tramonto, mentre sulla strada che conduce a levante passavano veloci le colonne degli autocarri e dei carri armati fra torme di prigionieri che vagavano in cerca di un campo di concentramento, noi ci pensavo alle torri ancora vive del San Giorgio.

Se il nostro cuore di marinai aveva esultato per la vittoria di Tobruk, tuttavia non potemmo fare a meno di ricordare, ognuno di noi in segreto, i morti della Marina senza il cui sacrificio non avremmo mai potuto strappare al nemico uno tra le più importanti basi navali della Libia.

Tre e cinque sterline

La sera, mentre la R.A.F. cercava di disturbare il movimento delle nostre colonne sulla strada di Bardia, ritornai sul terrazzo del Comando Marina con due cerimoniali e alcuni fanti che mi avevano chiesto che gli insegnassi quale fosse il San Giorgio.

Sotto il ricordo dell'incendio del deposito di nafta e il riflesso della luna, le torri grigio argento luccicavano.

Il Comando Marina di Tobruk sotto il regime britannico era ritenuto da un «captain», da un capitano di vascello che poteva spendere al bar del circolo la somma di cinque sterline al mese in liquori, mentre gli ufficiali di grado inferiore potevano spendere soltanto tre sterline. Questo era l'ordine del «captain» affisso nel bar dove tentammo inutilmente di dormire la prima notte accampandoci alla meglio, in mezzo a decine di bottiglie vuote e rovesciate su un «tappeto» di carte, di giornali e di riviste impronte-gabili e di luridume.

Gli ufficiali e i marinai inglesi vivevano nel Comando Marina di Tobruk come dei «maiali nel brago». Questa espressione sembrerà forse un po' troppo dura, ma rassenta appena la verità che constatammo.

Del Comando Marina di Tobruk gli inglesi non scoppiati nel tempo di un'ora e due al massimo, lasciando le tavole sporche, con i piatti rovesciati e con la cucina ancora accesa. La loro fuga fu così precipitosa che non ebbero nemmeno il tempo di accendere le micce delle bombe che erano state preparate per far saltare gli edifici e gli impianti portuali.

Perciò il lercio che trovammo datava da molti mesi.

Una confessione

Il piano terra e i piani superiori del Comando erano stati adibiti ad uffici e ad officine per il meccanico, per l'armaiolo e l'elettricista. Nei piani inferiori, attrezzati a rifugio, che s'addentrano nel costone che scende al mare, gli inglesi vivevano come delle talpe in un sudiciume spaventoso.

Al lume di una torcia ascendemmo nei sotterranei scavalcando una ruma di lettini, di brande, di trappole per topi e di sanitarie, camminando su centinaia di cappotti, di camicie, di divise buttati all'aria e alla rinfusa dai loro proprietari prima della fuga.

Sotto il continuo martellamento degli aerei dell'Asse, gli inglesi si erano annidati anche con le cucine in questi lunghi corridoi poveri d'aria. Quindi si può facilmente immaginare lo stato di abbrutimento a cui era arrivata questa gente che riusciva a vivere in mezzo al lercio e a un fetore tremendo.

Anche la minima traccia di una sistemazione confortevole mancava. La sporcizia innata in quella «cameraglia» aveva annientato ogni possibilità di decare.

Tuttavia rovistando in quella confusione di cose trovammo molta brillantina e molti profumi in uso soltanto tra le donne negre di malaffare.

Su alcune pareti erano state disegnate figure oscene, motteggiate da parole ancora più laide.

Nel fondo di un corridoio trovammo tre cani abbandonati, tre povere bestiole che morivano di sete.

Esaminando poi un certo numero di documenti trovammo alcune copie della «stampa» inglese che a somiglianza di un nostro servizio viene quotidianamente trasmessa per radiotelegrafia. Tra i commenti più interessanti merita di segnalarne uno del giorno dicannove giugno, dove si legge tra l'altro quanto segue:

«La maggior potenza di fuoco e la più forte corazzatura dei carri armati dell'Asse stanno deludendo le R.A.F. di tutte le loro speranze.

«Nel contempo Creta sta diventando una portaerei inaffondabile. Da Creta infatti è facile controllare le acque ristrette che separano l'isola da Tobruk e non bisogna dimenticare che la lotta nel Mediterraneo potrà essere vinta soltanto dalla flotta col concorso dell'aviazione.

«L'Asse sta confinando la Marina inglese in una piccola zona del Mediterraneo Orientale e tale pressione sta avendo gli stessi risultati anche con la R.A.F.

«Il controllo del mare è qui in relazione diretta con la conquista di basi terrestri e la nostra probabilità di conquistare quelle della Tripolitania stanno per scomparire.

«Il problema più urgente è quello di conservare Tobruk. Ma la nostra guarnigione sarà capace di resistere all'attacco delle forze dell'Asse la cui preparazione si sta più delineando».

Il domani dell'occupazione di Tobruk altri reparti di marinai e della Milmart prendevano possesso delle batterie e iniziavano l'opera di recupero dell'enorme materiale bellico d'ogni specie abbandonato dal nemico.

Squadre di marinai torpedinieri provvedevano poi a disattivare le numerose mine che gli inglesi non avevano fatto in tempo a far brillare per distruggere impianti e depositi che sono stati così salvati dalla distruzione.

Nel porto di Tobruk piccioni sommersi e affioranti qualche decina di navi nemiche.

Alcuni rimorchiatori e bettoline semiaffondati sono stati recuperate pressochè intatte.

Vero Roberti

Altra nave americana affondata nel Golfo Massico

Lisbona, sabato sera.

L'Ammiragliato nordamericano ha annunciato ieri a Washington l'affondamento di un vapore mercantile di medio tonnellaggio, avvenuto nel golfo del Massico. Lo stesso Ammiragliato comunica pure che i sopravvissuti sono sbarcati in un porto di quel golfo.

La novella di "Stampa Sera„

Ritratto in vetrina

Loretta ha un'unica speranza nella sua vita: che zia Clotilde le lasci un giorno l'eredità. Ma i parenti le dicono che per ottenere ciò ella deve usar grazie e moine, poichè la zia è un tipo a cui piacciono le adulazioni, e Loretta allora si decide ad un passo grave per lei: farsi prendere la fotografia ed offrirla alla ricca parente con un'affettuosa dedica.

Un passo grave, perchè Loretta non è bella, o meglio è insignificante, ed in fotografia non fa assolutamente figura. Un topolino grigio e nulla più.

E come tale non può apparire nel salotto della zia Clotilde, molto frequentato. Occorre un ritratto d'effetto, che zia Clotilde possa indicare con un bel gesto: — Ecco mia nipote Loretta!

E Loretta prende appuntamento in uno studio fotografico di voglia. Prova il vestito nero, prova il vestito chiaro... nulla la soddisfa, e finisce allora d'acconciarsi con un velo spumeggiante che il fotografo le drappeggia sulle spalle. Poi si mette in posa: Occhi al cielo! Occhi a terra! Bocca sorridente! Bocca delusa! Mah!...

E' così timida, così spaurita, che par veramente un topo in trappola. Ed il fotografo la prega così: con quell'indecisione, con quello smarrimento dipinti sul viso.

Quindi lavora il ritratto, e ne esce un prodigio. Ne esce una creatura misteriosamente perplessa, con una luce vaga negli occhi, un sorriso fatale sulle labbra.

Loretta cade in ammirazione muta innanzi alla sua immagine. Bacerebbe il fotografo se osasse, con la riconoscenza con cui si bacia il dottore che ci ha ricreati... ma naturalmente non osa. Prende le fotografie e se ne va.

Passa un giorno ed una notte a contemplarsi, e si convince e non si convince d'esser lei. Ma è esageratamente contenta, e sì, le pare di volersi più bene.

Qualche giorno dopo impazzisce quasi di gioia quando dallo studio le vien richiesto il permesso di esporre, ingrandita, in vetrina, la fotografia.

Adesso è là, sulla grande piazza, a lato del caffè di moda, e tutti quelli che passano vi gettan sopra lo sguardo. Loretta s'accosta spesso a quelle vetrine, cercando d'assumere la posa sognante che il ritratto le ha conferito.

Dilata lo sguardo, socchiude le labbra... Inutile, non le riesce.

Mostra con orgoglio la fotografia alle amiche.

— T'assomiglia! — le dicono ovviamente.

Come! T'assomiglia! Loretta meneretbbe schiaffi. E' lei sen'altro! Una macchina fotografica non può ingannare. E' lei com'è! Veramente. Solo gli occhi invidiosi non sanno vedere.

Continua a passare quattro volte al giorno innanzi alla vetrina, ad una volta imbatte lì nei pressi Gustavo, l'uomo che la interessa più d'ogni altro al mondo, ed al quale lei non interessa affatto. Senza parere, tranquillamente conversando, riesce a condurlo proprio innanzi al grande ritratto.

Si sofferma, costringendo lui a soffermarsi, cerca di collocarsi nella luce migliore, spalanca gli occhi, socchiude la bocca... Egli la guarda con un po' di meraviglia.

Ma com'è sciocco quell'uomo! Sciocco e cieco. La fotografia gli sta dinanzi ed egli non è capace di riconoscerla e di risuscitare innanzi all'originale.

Dopo aver armeggiato invano, a lungo, con gli occhi, le labbra e tutta la persona, prende infine una decisione suprema:

— Gustavo, — chiede — vi piace quel ritratto in vetrina?

— Sì, bella donna! — egli dice guardandolo con compiacenza. — Deve essere «la Chicchi».

«La Chicchi» è un'attrice d'operetta. Famosa.

Camillo Berra

SPORT

Domani al Motovelodromo

Guerra e Astolfi

dovranno confermarsi degni del tricolore

Fra le manifestazioni su pista che in questi ultimi mesi sono state presentate al pubblico torinese, quella di domani riveste un carattere di assoluta importanza. E' noto che i campionati nazionali di velocità e di mezzofondo hanno visto la loro conclusione non più tardi di lunedì scorso al «Vigorelli». Ora, a sei giorni di distanza, vincitori e battuti dei campionati si trovano impegnati in una riunione avente spiccatissimo carattere di rivincita. I dirigenti la pista torinese si sono, infatti, preoccupati non solo di avere gli esponenti delle varie gare e cioè tutti i campioni d'Italia e coloro che si sono piazzati ai posti migliori, ma hanno conservato la formula dei campionati stessi.

Sarà interessante quindi vedere all'opera nella velocità i vari Astolfi, Pola, Bergomi, Nervi, Fiorini, Rigoni, Scrivanti e Pelizzari. I primi quattro costituiranno le teste di batteria e, salvo sorprese, Scrivanti e Pelizzari, nettamente inferiori, non dovrebbero dare troppo filo da torcere ai rispettivi avversari. Viceversa Rigoni e Fiorini domenica a Milano hanno costretto Pola e Nervi ad impegnarsi seriamente, e non è detto che non riescano a farlo anche domani. Tutto sommato, però, in base alle indicazioni della carta, vediamo in Astolfi, Pola e Bergomi tre sicuri finalisti, mentre il quarto dovrebbe uscire dal binomio Rigoni-Nervi. Per la finale il successo non dovrebbe sfuggire all'atletico Astolfi, velocista di classe sceltissima che lunedì ha fatto segnare un superbo 11" 3/5 (oltre sessanta di media) negli ultimi 200 metri.

La competizione dei dilettanti non mancherà di offrire spunti di notevole interesse giacchè è presumibile che i torinesi Averone, Delavalle, Regni e Galassi, che nei campionati sono stati posti fuori causa un po' malamente, debbano, al cospetto del proprio pubblico e beneficiando del vantaggio di correre su una pista ch'è loro abituale, fornire risultati un tantino più soddisfacenti che a Milano.

Nel mezzofondo, grossa novità alle viste: l'emozionante e rapidissima prova del chilometro lanciato. E' la prima volta che il pubblico torinese è chiamato a vedere una prova del genere. La classifica di questa originale prova darà, in senso inverso, l'ordine di partenza della prima prova in linea, una svelta gara di 15 km. alla quale farà seguito, in fin di programma, una seconda prova, pure in linea, di 20 km. Lo scopo dei dirigenti torinesi è evidente: offrire prove leggere, brevi, che non stanchino il pubblico. Il neo-campione della specialità, il prodigioso quarantenne Learco Guerra, dovrà sostenere l'attacco che i più giovani Bovet, Multi e Canazza gli porteranno. Al quartetto si unirà il torinese Pacini.

Le consuete prove minori per allievi, la finale di zona per il Premio Cimatti (inseguimento individuale) completano il programma della riunione che avrà inizio alle ore 15.

Un centinaio di allievi al Campionato italiano su strada

Domani, sulle strade della provincia di Torino, i giovanissimi del ciclismo, gli allievi, disputeranno il campionato italiano su strada.

L'onore di organizzare la gara di domani è toccato all'A. S. Paracchi, attivo e giovane sodalizio.

Un centinaio di allievi, selezionati per zone, lotteranno sull'interessantissimo tracciato prescelto dai promotori, un percorso che è totalmente piatto all'inizio ma che nel finale è alquanto tormentato in quanto comprende due volte le strappo di Sambuy, la salita del Pino (versante Torino) e quella della Reaza.

Parlare di pronostici data la vastità del campo dei concorrenti e la mancanza di precedenti confronti (stranieri giovani non è possibile, è lecito, però, prevedere che i piemontesi — fra i quali alcuni come Bastia, Pulchetti, Beltrame, Rariola, non elementi che sembrano promettere bene — godendo del privilegio di correre in casa, su strade loro abituali, possano sparare bene. Ma il laziale Pontone, e particolarmente il cremonese Ferrari saranno avversari difficili.

L'arrivo avverrà presumibilmente verso le 11, a vecchi giudicato su strada, lungo il corso Italo Balbo, all'altezza del Velodromo.

L'ultima giornata a Mirafiori

Si attende l'annuncio per la riunione autunnale

Domani ultima giornata di corse della fortunatissima riunione di Mirafiori, che è stata tutta un susseguirsi di grandi successi di pubblico e sportivi.

Tutti, pubblico e proprietari, sono in attesa dell'annuncio ufficiale delle 10 giornate di corse per il prossimo autunno.

La riunione di chiusura comprende otto corse abbastanza fornite di partenti che non mancheranno di dare prove interessanti e combattute. Sono in programma otto gare: quattro in piano; tre in siepi ed una in ostacoli. Ecco i nostri favoriti:

Premio Bona di Savoia (L. 7000, m. 1900): *Niccolino, Oasito.*

Premio Martinetto (L. 8000, m. 1200): *Saioco, Arminio.*

Premio Vanchiglia (L. 8000, m. 1500): *Faino, Biancofiore.*

Premio Azienda Tramvie (Lire 12.000, m. 2000): *Gyneriom, Zodiaco.*

Premio della Provincia (siepi, L. 12.000, m. 3000): *Dimitis, Merlino.*

Premio Armeria Reale (siepi, L. 10.000, m. 3200): *Sesamo, Saratoga.*

Premio Luserna (siepi, L. 8000, m. 3100): *Sorriso Verde, Baldoa.*

Premio Borgaro (ostacoli, Lire 10.000, m. 4000): *Forum, Beatrice di Tenda.*

Nella palestra di via Magenta

Le migliori ginnaste ai Campionati italiani

Nel pomeriggio d'oggi nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta 13, avranno inizio le gare del VI Campionato italiano di ginnastica femminile. Sarà presente il fior fiore della nostra ginnastica.

Le gare per la categoria inferiore della ginnastica avranno inizio oggi e proseguiranno fino alle ore 20 circa, mentre nella mattinata di domani gareggeranno le 30 e più atlete della categoria nazionale e superiore. Nel pomeriggio alle ore 15 avrà poi luogo l'accademia d'onore delle nazionali e delle migliori classificate delle altre categorie.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Sabato 4 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 282,5 - 298,6 - 420,8 - 559,7; Ore 18,30: Radio Gil.

17: Giornale radio.

17,10: Musica varia.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,20: Notiziario dell'Interno.

18,20: Gli avvenimenti sportivi di domani; 18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del tuzista italiano.

20: Il orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Stagione lirica dell'Eiar: «Trittico siciliano», parole e musica di G. Mule: 1. «La colfara», dramma lirico in un atto, interpreti: F. Civil, Pia Tassinari, V. Nicolai; 2. «Tarantino», idillio in un atto (interpreti: Rina Corsi, G. Prandelli, V. Nicolai); 3. «La monacella della fontana», leggenda in un atto (interpreti: F. V. Marini, I. Magnoni, G. Malipiero, F. Tappi). Dirige l'autore. (Nessun legame ci fra le vicende di queste tre opere, in un atto, del M.o Mule. Ma un vincolo c'è, fra di esse ed è dato dalla dolce terra canora di cui esprimono l'essenza: essenza fatta di erbore, di passione, di cantilene delicate o bruciami che vengono fuori dalle anime come il profumo degli aranci; visioni ampie e luminose di paesaggi stupendi sotto la tenera e azzurra carezza del più bel cielo che vi sia nel mondo. Non è il caso di alcun indugio intorno alla «Monacella» di carattere leggendario e di «Tarantino», di sapore idillico secondo l'una e l'altra serie di note, dopo la lunga serie di successi ottenuti

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Ardimento di siluratori

Piroscafo affondato nell'interno di Puerto Limon di Costarica

Buenos Aires, sabato matt.

Un sottomarino dell'Asse ha silurato il piroscafo mercantile San Pablo *ormeggiato nel porto di Puerto Limon, che è il più importante porto della Costarica sul Mar delle Antille. Il piroscafo è affondato immediatamente e lo scafo si è adagiato sul fondo del porto; le sovrastrutture emergono ancora.*

Tutte le ricerche per rintracciare il sottomarino sono rimaste vane. (*R. Stefani*)

Drammatica alternativa per le navi sovietiche chiuse nel Mar Nero

(*Servizio speciale di* Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(*S.*) - L'Agenzia *Havas OFI* riceve da Istanbul che la caduta di Sebastopoli solleva di nuovo il problema della sorte della flotta sovietica del Mar Nero. I circoli navali di Istanbul seguono con interesse gli sviluppi della nuova offensiva tedesca.

Le unità russe non dispongono più che di piccoli porti, scarsamente attrezzati, eccia quello di Novorossijsk e quello di Batum. Nel caso che, per una ragione o per l'altra, anche questi ricoveri fossero abbandonati, la flotta russa non avrà che tre soluzioni possibili: 1) Domandare alla Turchia il diritto di passaggio per lo Stretto e raggiungere il Mediterraneo; 2) Farsi internare nei porti turchi; 3) Saltare in aria.

La prima soluzione deve essere senz'altro immediatamente scartata. Il governo turco, fermamente deciso a restare strettamente neutrale, non accetterebbe la domanda sovietica. La seconda soluzione può essere forse presa in considerazione, tanto più che l'anno scorso nel mese di ottobre, cioè all'epoca in cui la prima offensiva tedesca minacciava Rostov, il Governo sovietico fece sondare ad Ankara per sapere a quali condizioni la flotta del Mar Nero avrebbe potuto trovare ricovero nei porti turchi.

CHI SONO?

Quattro paracadutisti calati in Portogallo

L'aeroplano venira dalla direzione di Gibilterra - Le vane ricerche della Polizia

Due "calate,, in pochi giorni

Lisbona, sabato sera.

(*C. R.*) — Una notizia proveniente da Portimao è tosto diffusasi tra la popolazione ha destato viva sensazione, non disgiunta da allarme. L'informazione riferisce che nella zona intercorrente fra la località nominata e Faro, nel tardo pomeriggio di ieri si udì il rombo di un aereo. Coloro che meglio potevano osservare l'apparecchio non avevano difficoltà a stabilire che si trattava di un grosso trimotore, proveniente dalla direzione di Gibilterra.

Il velivolo, dopo avere effettuato un passaggio ad alta quota, lordava sulla propria rotta e si abbassava notevolmente. D'un tratto si scorgevano quattro sagome staccarsi dal velivolo ed abbassarsi rapidamente. Dopo qualche secondo si aprivano altrettanti paracadute che si andavano a posare con il loro carico a non molta distanza l'uno dall'altro.

L'aereo, frattanto, riprendeva quota e si dirigeva a tutto gas verso il punto da dove era giunto.

Tosto i contadini avvertivano la gendarmeria e si organizzavano battute. La notte incombente rendeva però difficile l'opera dei perlustratori, i quali, per altro, dovevano superare località poco fornite di strade per giungere sul posto dove, presumibilmente, erano scesi i paracadutisti. Quando vi arrivavano, di costoro non c'era traccia, e nemmeno c'erano i paracadute che, evidentemente, erano stati recuperati per essere poi gettati in qualche più sicuro nascondiglio.

Chi sono costoro? Dove si sono rifugiati?

Le due domande appassionano l'opinione pubblica, tanto più che tal fatto non è il primo che si verifichi proprio in quella zona. Già il 30 giugno scorso altri paracadutisti erano stati segnalati e non si era riusciti ad individuarli.

A parte la palese violazione di sovranità, qui si nutrono timori nel senso che — data l'ampia ospitalità che è qui data anche ai sudditi di nazioni belligeranti — chiunque non abbia in mente progetti più che perversi, non si servirebbe d'un tal mezzo per raggiungere il territorio portoghese.

Si teme, cioè, che si tratti di terroristi i quali abbiano il compito di creare incidenti contro le persone e le cose, allo scopo di creare torbidi. La polizia ha estese le ricerche in vasta scala ed anche negli ambienti meno raccomandabili delle città maggiori, dove si potrebbero appunto nascondere eventuali malintenzionati. Una speciale sorveglianza è stata disposta attorno agli impianti portuali e di difesa.

Reduci dalla Russia festosamente accolti in Spagna

Madrid, sabato sera.

Reduci dalla Russia sono giunti a S. Sebastiano, ricevuti dalle autorità ed entusiasticamente accolti dalla popolazione, 1000 volontari della Divisione Azzurra che hanno proseguito per la Capitale. In tutte le stazioni del percorso una enorme folla ha tributato ai reduci calorose dimostrazioni lanciando grida ostili al bolscevismo ed inneggiando alla Spagna ed all'Asse. (*Radio Stefani*)

Crediti per la difesa votati in Portogallo

Lisbona, sabato sera.

Il Parlamento ha approvato un progetto di legge che autorizza una spesa straordinaria di 7 milioni e 713 mila scudi per la difesa.

(*Radio Stefani*).

Nizza e i francesi

I giri di propaganda del Prefetto di Nizza e le cartoline illustrate che promettono sbarchi inglesi

Roma, sabato sera.

Continua a Nizza l'astioso atteggiamento dell'Eclaireur e del Petit Niçois verso l'Italia. Esso è dimostrato, tra l'altro, dal modo pieno di riserve e di reticenze con cui i giornali presentano il vittorioso svolgimento della battaglia sul fronte libico egiziano. Il Nizzardo riferisce nel numero odierno che l'esasperazione tra i nostri connazionali per siffatta imprudente alterazione della verità si è talmente acuita che è occorsa la più energica disciplina per impedire che la loro giusta indignazione contro i due quotidiani si esternasse in forme ben concrete. In questi ultimi giorni il prefetto Ribière ha ripreso più intensamente che mai le sue visite propagandistiche ai comuni del Nizzardo.

Non è necessario molto intuito per comprendere il significato e l'intento di queste scorribande prefettizie a ritmo accelerato.

Altra notizia meritevole di essere segnalata è quella che nei giorni scorsi si è costituita a Nizza, con la debita autorizzazione prefettizia, un'associazione fra i profughi di Menton.

Si è parimenti ripresa la sintomatica esibizione di iniziative e di provvedimenti di governo che valgano ad accreditare nel pubblico l'impressione che si pensi a organizzare l'avvenire di Nizza francese per dopo la guerra.

Tipica, a questo riguardo, la recente costituzione del «Comitato regionale del turismo» con le esplicite successive dichiarazioni del sindaco Médecin che ha parlato, con evidente intendimento, dell'avvenire éblouissant che la Francia prepara a Nizza e alla sua regione per quando la guerra sarà terminata. Dopo una pausa di scoraggiamento e di depressione, risaliva dunque lo spirito dei ben noti indissolubilmente e jamais.

Il Nizzardo segnala, infine, che la propaganda anglo-degaullista-comunista continua indisturbata a svolgere la sua attività.

Giungono infatti a Nizza, per lo più per posta da Marsiglia, in buste chiuse numerose cartoline illustrate che recano nel verso le bandiere francese e inglese intrecciate. Le cartoline sono contraddistinte da un numero progressivo. Vorrebbero essere un bollettino per immagini dei fatti inglesi: si intitolano «attualità fotografiche».

Di provenienza sono date a gestori di pubblici esercizi perchè, anche sfruttando la sete curiosità del pubblico, le facciano conoscere alla clientela o a «compari» che si adoperano a metterle in circolazione. Una di tali cartoline vuole mantenere desta la speranza di un prossimo sbarco inglese sulla Costa Azzurra. Il giornale osserva che, nonostante la cura fatta circolare a Nizza dagli agenti anglo-degaullisti, per ora siamo sempre alle cartoline postali, che rappresentano le esercitazioni di invasione e che tra gli esercizi e i fatti compiuti c'è una certa differenza.

Nel centro di Parigi

Tre banditi mascherati in un ufficio annonario rubano migliaia di tessere

Ginevra, sabato sera.

Giunge notizia da Parigi di un clamoroso episodio di banditismo che ricorda i famosi colpi della non meno famosa «banda Bonnot» di molti anni addietro. Sola differenza è che stavolta i ladri si sono adeguati alle circostanze e, invece che prendere di mira la vetrina di un qualche orefice di Rue de la Paix — dove, del resto, non troverebbero ora altro che gingilli similoro — si sono gettati all'assalto d'uno dei «generi» più preziosi in questo luglio 1942: le tessere annonarie.

Il colpo s'è svolto nel centro stesso della città, in uno dei numerosi uffici che la municipalità ha aperto per adibirli al servizio annonario. Si procedeva alla distribuzione delle tessere per i generi alimentari. Solito spettacolo: una lunga coda di donne, quattro impiegati nell'interno dell'ufficio a pianterreno, gente che entra, firma, ritira le cedole variopinte, si avvia.

A dilo il marciapiedi arrivava d'improvviso un'auto — tutti la credettero del Comune, tanto raro è ora che a Parigi circoli una macchina privata — e ne scendevano tre individui. Tosto in tutti un moto di spavento: i tre avevano il volto coperto da maschere nere. Due s'avviavano decisamente dentro l'ufficio, il terzo si volgeva verso la piccola folla e puntava contro le donne le lucenti canne di due grosse rivoltelle d'ordinanza.

Con l'arma in pugno si presentavano gli altri agli impiegati, li tenevano a bada, s'avviavano verso i tavoli su cui erano le fila di centinaia e centinaia di tessere, se ne impadronivano, uscivano retrocedendo, balzavano sull'auto. Qui il raggiungeva il terzo complice e la macchina partiva in velocità.

Soltanto in quel momento le donne ch'erano nella fila riuscivano a vincere lo spavento dal quale erano state fino allora soggiogate e si davano a gridare a soccorso; uscivano intanto gli impiegati dall'ufficio, accorreva un vigile. Questi afferrava la prima bicicletta giuntagli sottomano, si dava a disperato inseguimento. Fatica vana, chè l'automobile lo distanziava, svoltava più volte da strada a strada, faceva perdere le tracce.

Della macchina non si è potuto avere neppure il numero di targa; soltanto se ne conosce il tipo, ma si tratta d'una macchina di serie fra le più comuni.

AFRICA SETTENTRIONALE. Reparti corazzati italiani durante la vittoriosa avanzata verso oriente in territorio egiziano. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

FRONTE ORIENTALE. Carri armati sovietici inchiodati sulla riva d'un torrente dai precisi colpi degli anticarro

BERLINO. Annelies Reinhold, rivelazione del cinema tedesco, nella propria abitazione.

NEL MONDO

VENEZIA. Un vigoroso bronzo dello scultore torinese Giovanni Riva: «Riconquista». L'opera è stata ammessa per concorso alla XXIII Biennale d'Arte internazionale di Venezia (Padiglione dell'Esercito)

UN ATTENTATO?

Stabilimento di Buenos Aires distrutto da una esplosione

Uno scoppio rovina i macchinari insostituibili - Un morto e molti feriti - Case lesionate per un raggio di 500 metri

Buenos Aires, sabato matt.

(*B. R.*) - Una tremenda esplosione che ha quasi completamente distrutto una grande fabbrica metallurgica a Saavedra, si è verificata a tarda ora di ieri.

In quella città si è da ormai molti anni installata una azienda, la «Argentina Tubi», la quale sfrutta i brevetti di una nota ditta europea per la costruzione di tubi di ferro laminati a freddo. La sua produzione copre quasi totalmente i bisogni del paese e, per alcuni tipi, sostiene anche una certa corrente di esportazione verso altri Stati sud-americani. Nello stabilimento lavorano numerose maestranze, in buona parte reclutate fra la massa operaia di questa stessa capitale, da cui Saavedra dista appena una decina di chilometri.

La lavorazione è fatta secondo i sistemi originari della ditta europea in questione, e cioè con possenti trafile che riducono il materiale in tubi di una resistenza assai alta, essendo privi di saldatura. Queste potenti e utili stesso tempo delicate macchine sono fornite all'«Argentina Tubi» dalla centrale europea.

L'incidente — come si è detto — si è verificato in serata di ieri. Le maestranze avevano terminato il loro turno di lavoro ed avevano lasciato i reparti affollandosi verso l'uscita. In quel momento uno scoppio micidiale si udiva provenire dal reparto trafile, mentre un nugolo di materiali volava in aria, andando a cadere come una gragnuola terribile tutt'intorno.

I primi accorsi si trovavano di fronte ad uno spettacolo desolante: le macchine erano state ridotte in pezzi dall'esplosione e spostate dalle loro basi in calcestruzzo, il padiglione era squarciato in più punti, due o tre stavano feriti gravi, mentre uno degli operai, dilaniato nelle membra, era ormai deceduto.

Anche attorno alla fabbrica si dovevano lamentare danni: per cinquecento metri intorno non un vetro era rimasto intatto, più case avevano avuto i tetti sfondati dai tubi scaraventati in aria dalla esplosione.

Sul posto si recavano subito, in uno con i vigili locali, squadre di soccorso dalla capitale e tutti avevano il loro da fare per puntellare le parti pericolanti dell'edificio.

Il sinistro ha provocato danni ingenti, fatti più gravi dalla parziale di lavoro che colpisce la fabbrica, non essendo possibile fare giungere dall'Europa macchinari nuovi ed essendo difficile che si riesca a riparare convenientemente quelli deteriorati. Sembra anzi che l'«Argentina Tubi» debba sospendere il lavoro per tutta la durata del conflitto. La ditta fornitrice specialmente l'industria elettrica per le condotte forzate e quella delle caldaie per la tubulature ad alta resistenza.

Sulle cause dell'esplosione non si hanno ancora dati precisi, ma pare accertato si debba trattare di sabotaggio. Gli esperti che hanno accompagnato la polizia nelle prime indagini escludono che lo scoppio sia dovuto a cause accidentali. V'è anche chi apertamente denuncia l'esistenza di una bomba di grande potenza nascosta accuratamente tra il macchinario e fatta esplodere a tempo debito con una miccia che sarebbe stata accesa da qualche operaio prima di lasciare il reparto.

Soltanto un'indagine più accurata e l'esame dei rottami raccolti in vicinanza del punto ove l'esplosione si è verificata potranno dare esatto conto delle origini dello scoppio.

L'impressione destata dall'accaduto è grave, tanto fra la massa operaia rimasta senza lavoro, quanto in città, ove non nascondono coloro i quali vedono in questi fatti — l'attentato non è il primo negli ultimi giorni, se pure è il più grave — il segno di intrighi oscuri e voliti a sconvolgere l'atmosfera interna del paese, già avvelenata dalle lotte fra i partiti.

L'ex-reuccio dell'ex-Jugoslavia si è fidanzato

con una pseudo-principessa greca

Lisbona, sabato sera.

Si ha notizia da Londra dell'avvenuto fidanzamento dell'ex-reuccio della defunta Jugoslavia, Pietro II, con la pseudo-principessa di Grecia Alessandra Manos, di alcuni anni maggiore del futuro consorte il quale attualmente non conta ancora 18 anni, mentre la principessa ne ha 22 suonati.

Non si tratta di un matrimonio brillante, perchè la principessa è una figlia morganatica di re Alessandro di Grecia che regnò appena qualche anno e morì misteriosamente — si disse — per il morso di una scimmia mentre passeggiava nei giardini della reggia di Tatoi in Atene.

Le nozze si celebreranno a Londra entro il corrente anno.

Intanto l'ex-reuccio passa il tempo divertendosi e seguendo i corsi nell'Università di Cambridge.

Se si deve credere alle indiscrezioni e alle voci giunte a Lisbona, il fidanzamento sembra sia stato imposto all'ex-re per tagliare corto alle diceria di un possibile fidanzamento con la sedicenne figlia di Giorgio VI, la principessa ereditaria Elisabetta, con la quale egli avrebbe intessuto un idillio.

La storia della fidanzata Alessandra Manos è molto movimentata. Sua madre è quella Aspasia Manos, figlia del colonnello Manos, aiutante di campo di re Costantino. Era una bellissima ragazza e, quando per la prima volta fu presentata a corte, in occasione di un ricevimento, destò l'ammirazione generale per la sua storia e la sua bellezza. Il principe ereditario, che è l'attuale re fuggiasco, e gli altri principi della corte non furono insensibili alle grazie della bella Aspasia. I principi della corte divennero furenti nel contendersi la bella giovane e ciò provocò l'intervento di re Costantino che mandò all'estero in viaggio di istruzione l'ora fuggiasco suo successore.

Nessuna notizia a Vichy sulla sorte delle navi francesi ancorate ad Alessandria

Vichy, sabato sera.

Nel corso della serata di venerdì, non è stato possibile a Vichy di apprendere ulteriori notizie in merito al destino delle navi francesi che si trovano nel porto di Alessandria. Ambienti di Vichy bene informati dichiarano a questo riguardo che si stanno svolgendo delle trattative fra il Comandante francese di queste navi, ammiraglio Godefroy ed i britannici, che decideranno in merito.

In questi giorni sono circolate delle voci secondo le quali hanno luogo ora delle trattative internazionali con la mediazione dell'America, a questo riguardo, ma Vichy dichiara che queste notizie non corrispondono alla verità.

Atletica leggera

Il primato mondiale delle due miglia

battuto dallo svedese Baegg

Stoccolma, sabato sera.

Il mezzofondista svedese Gunder Baegg ha battuto il primato mondiale delle due miglia, realizzando il tempo di 8'47" e otto decimi. Detentore del primato mondiale era, dal 1939, il campione finnico Taisto Maeki, con 8'53" e due decimi.

Due cavalli rubati

CUNEO. — I ladri hanno fatto una visita alle stalle degli agricoltori Angelo Crippa e Splendiano Garghes Uci, a Monte Brisantino, e vi hanno asportato due cavalli del complessivo valore di oltre 15 mila lire.

La visita del Sovrano all'Istit. Geografico Militare

Firenze, sabato sera.

Stamane, alle ore 9, la Maestà del Re Imperatore è giunta a Firenze ed ha visitato l'Istituto Geografico Militare per rendersi conto dell'attività dell'Istituto stesso, prendendo in esame il funzionamento delle varie Sezioni.

La visita del Sovrano si è svolta seguendo l'ordine logico di successione dei lavori; e cioè dalla divisione geodetica alla topografica, alla riproduzione, alla cartografica, biblioteca, ecc. La Maestà del Re Imperatore si è intrattenuta dell'attività operativa in corso, dei materiali e dei procedimenti di recente attuazione, ed ha espresso il Suo alto compiacimento per l'importanza del contributo dato dall'Istituto e dalle maestranze alle operazioni di guerra su tutti i fronti.

Durante la visita, che si è protratta per un'ora e mezza, il Sovrano ha approfondito i problemi più interessanti attualmente allo studio ed ha elogiato, oltre ai dirigenti, le maestranze.

La festa del Corpo della R. Guardia di Finanza

Roma, sabato sera.

Le «Fiamme Gialle» festeggiano domani con rito guerriero la festa d'armi della R. Guardia di Finanza. Nella grande guerra la R. Guardia di Finanza partecipò con 18 battaglioni mobilitati, che riconfermarono in cento episodi le nobili tradizioni militari del Corpo. La solenne ricorrenza trae appunto origine dal Piave e dal Vittoria, in Albania, dove il 5 luglio 1918 i Battaglioni dei Finanzieri conquistarono prodigi di valore. All'attuale gigantesca lotta la R. Guardia di Finanza partecipa con 16 Battaglioni mobilitati e con numerosi altri minori reparti.

La notevole consistenza delle perdite in caduti e feriti finora segnalati e le trecento ricompense al Valor militare fin qui decretate, fra le quali splendono due Medaglie d'oro, sono la dimostrazione più eloquente della preparazione della R. Guardia di Finanza.

I tessili "esportazione,, esclusi dal mercato interno

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che sui quantitativi lasciati destinati all'estero e coperti da regolare autorizzazione di esportazione, deve essere apposta, con le stesse modalità prescritte per i prodotti-tipo tessili, la dicitura «Esportazione».

La compra-vendita per il consumo della popolazione civile nell'interno del Regno, dei manufatti portanti l'anzidetta dicitura, è vietata.

La tipizzazione delle vernici

Roma, sabato sera.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, vengono stabilite norme per la disciplina della produzione e dei prezzi delle vernici, smalti a pittura e dei materiali complementari di preparazione. Tali norme comprendono la tipizzazione dei detti prodotti ed il divieto di vendita degli stessi che non siano confezionati in appositi recipienti. Il prezzo di vendita per la merce sfusa, non potrà in nessun caso superare quello stabilito per la vendita dal dettagliante al consumatore per la merce in recipienti superiori ai 10 Kg.

Beve vino e lascia al derubato la bottiglia piena di veleno

Perugia, sabato sera.

E' stato tratto in arresto il diciottenne Paolo Benigni da Perugia, responsabile di furto aggravato di denaro e di generi alimentari in danno di Mariano Bugaiosi. Il Benigni, dopo aver trincanato sul posto una bottiglia di vino di proprietà del Bugaiosi, riempiva la bottiglia stessa di sostanze venefiche. Fortunatamente l'atto insano è stato scoperto ed il delittuoso tentativo è rimasto frustrato.

Mortale caduta

BRESCIA. — Nel Comune di Pralle in seguito ad una caduta dalla quale non si sono potute accertare le cause, il contadino Paolo Tonoli di anni 83 ha riportato gravissime ferite alla testa in seguito alle quali è deceduto poche ore dopo.

Il Conte di Torino a Redipuglia

per la funzione in memoria del Condottiero della Terza Armata

Gorizia, sabato sera.

Questa mattina ricorrendo l'undicesimo annuale della morte del Condottiero dell'invitta III Armata, al monumentale cimitero di Redipuglia è stata celebrata una solenne Messa di suffragio.

Alla sacra funzione è intervenuto l'Altezza Reale il Conte di Torino. Con lui erano le massime autorità e gerarchie della provincia di Trieste, nonchè un'eletta schiera di ufficiali generali, tra i quali l'eccellenza Grassi, commissario del Governo alle onoranze dei Caduti in guerra.

Prestavano servizio d'onore reparti delle Forze Armate e di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito. Numerose le corone deposte ai piedi del monolito. Ha celebrato la sacra funzione il cappellano-capo del cimitero monumentale, don Massa.

Al termine del rito, il Conte di Torino ha sostato in breve raccoglimento nell'interno della cripta dove riposano i resti mortali dell'invitto Condottiero.

Quindi con la guida dell'eccellenza Grassi, il Conte di Torino è salito sulla cima del monumentale cimitero, visitando la mostra allestita in due salette e comprendente cimeli di guerra e autografi appartenenti quasi tutti al museo privato del compianto Duca d'Aosta.

Al termine della visita, il Conte di Torino, ossequiato dalle autorità e gerarchie, ha lasciato il cimitero.

L'arresto a Vicenza del collettore dell'Esattoria

per appropriazione di centodiciottomila lire

Vicenza, sabato sera.

Da Genova presentata dalla direzione della Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza, è stato arrestato il rag. Nereo Raimondi, di 42 anni, nato a Villimpenta di Mantova. Il Raimondi, secondo la denuncia, nella sua qualità di collettore dell'esattoria comunale di Vicenza, si sarebbe appropriato di altre 118.000 lire.

Condannati per furto e ricettazione di carte annonarie

Padova, sabato sera.

Il Tribunale ha giudicato certi Antelo Venturato di Federico, di 30 anni, Ermenegildo Motta fu Pasquale, di 54 anni, impiegati al Municipio di Sant'Elena di Este; Rina Polato di Eugenio, di 23 anni; la sorella Assunta, di 25 anni; Augusto Motta, fratello dell'Ermenegildo, di 57 anni e la sorella Amelia di 59 anni; Ilia Manfrin di Forrucchio, di 20 anni; Adele Bovo, fu Luigi, di 36 anni; Ergista Lucioli di Tarquinio, di 29 anni ed Edvige Cerutti fu Luigi, di 61 anni, moglie del Venturato. Dovevano rispondere: il Venturato e il Motta Ermenegildo, di furto di quattro tessere annonarie il primo e di ventuna il secondo, commessi nella loro qualità di impiegati del Municipio di Sant'Elena di Este, e tutti gli altri di ricettazione delle tessere stesse.

Il Tribunale ha condannato il Venturato ad anni tre e mesi due di reclusione e lire tremila di multa; Ermenegildo Motta ad anni tre e mesi nove di reclusione e lire quattromila di multa; le sorelle Polato a mesi undici di reclusione e lire tremila di multa ciascuna; l'Augusto Motta, la Manfrin, la Lucci e la Cerutti a mesi cinque di reclusione e lire mille di multa ciascuno; l'Amelia Motta e la Bovo a mesi quattro di reclusione e lire 750 di multa ciascuna.

Ladri di frutta

FERRARA. — Mentre, con due complici, stava rubando frutta in un frutteto di via Mortara, il ventenne Dante Parenchi, abitante in via Borsari, è stato sorpreso ed arrestato dal guardiano Giuseppe Ferrari. Dei due complici, uno è fuggito all'avvicinarsi del Ferrari e l'altro si è liberato con uno strattone del guardiano, mentre questi lo accompagnava col Parenchi dal carabiniere. Entrambi, già identificati, sono ora ricercati.

La Congregazione di Madre Teresa Micel

riconosciuta di diritto pontificio

Alessandria, sabato sera.

Con recente decreto, il Santo Padre, sentito il parere di tutti i vescovi delle diocesi ove esistono istituti diretti dalla Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza di Alessandria, ha riconosciuto definitivamente di diritto pontificio la Congregazione che la venerande madre Teresa Micel fondava in Alessandria giusto cinquanta anni fa.

La Casa della Divina Provvidenza raccoglie, come è noto, tutti i rifiuti sociali, ammalati e deformi, che nessun istituto capita nel suo seno, e diffonde la sua grande pietà in oltre cento Case aperte in Italia e nelle Americhe, provvedendo a tutti gli infermi e ai bisognosi, generosamente, coi proventi della pubblica beneficenza.

Stamane, nella Casa-madre di via Faà di Bruno, è stato cantato un solenne Te Deum, presente la venerande fondatrice, che conta ben 87 anni, e le suore degli istituti cittadini.

Ladri all'opera

ALESSANDRIA. — Con chiave falsa ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione del contadino Nicola Martini, di 42 anni, asportando, mentre egli dormiva, indumenti e chiavi per duemila lire.

Una bicicletta: 8 mesi

ALESSANDRIA. — Per furto di una bicicletta il Tribunale ha condannato il manovale Paolo Belloni, di 35 anni, ad otto mesi di reclusione, lire 800 di multa ed alle spese.

CRONACA

Per i bimbi ammessi alle colonie diurne estive

del Comando federale G.I.L.

Il Comando federale della G.I.L. comunica:

Lunedì 6 luglio XX inizierà il funzionamento la colonia collinare a carattere diurno «Costanzo Ciano», strada di Mompreso; e le seguenti colonie di pianura, pure a carattere diurno: «Duca degli Abruzzi», via Montevideo 39; «Italo Balbo», parco Principe Napolone; «Vittorino da Feltre», via Pinalmarina 5-3; «L. A. Muratori», via Ricasoli 30; «Margherita di Savoia», via Pietro Thouar 3; «G. Allievo», via Vibo 68; «E. C. Abba», piazza Abba 3. Per il trasporto dei bimbi alle colonie è stato predisposto un apposito servizio tramviario che permetterà ai coloni di prendere le vetture in un determinato numero di fermate prescelte ai rispettivi quartieri di abitazione. Il Comando federale ha fatto pervenire in questi giorni alle famiglie dei bimbi ammessi al primo turno gli speciali tesserini tramviari sui quali sono chiaramente indicati: la colonia assegnata, il percorso che effettueranno le singole vetture, gli orari di partenza dai luoghi periferici, di arrivo in colonia, e viceversa. Le famiglie dovranno provvedere ad accompagnare i propri bimbi alla fermata più vicina alla loro abitazione, puntualmente all'ora indicata sullo speciale tesserino tramviario, del quale i bimbi dovranno sempre essere muniti. Alla sera i familiari attenderanno alla stessa fermata tramviaria i bimbi che verranno loro consegnati dalle vigilatrici delle colonie. L'orario giornaliero sempre se la domenica) è fissato come segue: arrivo in colonia alle ore 8,30; rientro al proprio domicilio alle ore 16,30.

Il R. Ospizio di Carità ha cambiato denominazione

Dalla Direzione dell'Istituto, ci viene comunicato che, in applicazione del R. Decreto del 25 gennaio scorso, il R. Ospizio Generale di Carità di Torino, ha assunto la denominazione di «R. Istituto di Riposo per la Vecchiaia», conservando la sua sede in Torino, corso Stupinigi, 220.

Premi di studio conferiti a studenti d'ingegneria

nell'anno accademico 1941-42

Premi «Ing. Antonio Debernardi»: a Rovero Giovanni e Goffredo Tommaso; Premio «Alberto de la Forest de Divonne»: a Poli Melchiorre; Premi «Ing. Mario Vicari»: a Bonicelli Guido e Boglione Alberto; Premio «Nino Caretta»: suddiviso fra gli studenti Levi Renato, Lanza Guglielmo, Brosca Gian Domenico e Kumbaro Raffaella.

Arresti

Sono stati tratti in arresto per mandato del Commissariato di P. S. di Borgo Dora certi Valitti Clotilde di Andrea, Idrato Angelo di Giovanni, Novello Antonio fu Stefano.

La medaglia d'oro ad un eroico maggiore di artiglieria

Roma, sabato sera.

Al maggiore Mario Ceccaroni è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

«Addetto a un comando di reggimento d'Artiglieria alpina, durante due giorni di accaniti e cruenti combattimenti permaneva in un osservatorio improvvisato nella zona più avanzata e più esposta per meglio osservare e dirigere il tiro. Rientrato al proprio comando sfinito dalla stanchezza, trovava ancora la forza di offrirsi per riportare subito in linea a recapitare e illustrare a un comandante di reggimento di fanteria un ordine di somma importanza ed urgenza. Espletata la sua missione, visto il delinearsi di violento attacco nemico e intuita la necessità del pronto intervento della nostra artiglieria, anzichè rientrare, si faceva consegnare una stazione radio e con questa usciva dalle nostre linee per raggiungere una posizione avanzata e intensamente battuta dalla quale poteva meglio osservare e dirigere i tiri. Mentre dopo aver preso il riparo il personale radiotelegrafista, assolveva, apprezzante del pericolo gravissimo, il compito che si era spontaneamente imposto, rimaneva colpito a morte. Fulgido e vivo esempio di sacrificio e di completa dedizione al dovere». Mali Tatajani-Dras Ecais, fronte greco, 14-15 gennaio 41-XX.

Un terno al Lotto vinto da tre Camicie Nere attualmente a Tripoli

Tripoli, sabato sera.

Le Camicie Nere Giarratana Salvatore, Forzar Giuseppe e Piccolo Salvatore hanno vinto un terno al lotto uscito per la ruota di Napoli. I numeri del fortunato terno erano stati sognati dal Giarratana che poi aveva voluto giocarli insieme a due suoi camerati. Tutti e tre sono ora entrati in possesso della somma vinta ammontante a varie migliaia di lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CONCESSIONARIO DI VENDITA PER TORINO E PROVINCIA: Ditta MARIO BERRINO - Corso Vittorio Emanuele 33

GIGLI VIA PO 2 — LIBRI D'ARTE FILATELIA SCIENZA STORIA e Letteratura varia

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

CARTA d'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 12 Corso Vitt. Eman., 48
per facilitare la Clientela, accettano stoffa in confezione